

XL SEDUTA*(ANTIMERIDIANA)***MARTEDI' 23 APRILE 1985****Presidenza del Presidente SANNA EMANUELE****i n d i****del Vicepresidente SERRA****i n d i****del Presidente SANNA EMANUELE****I N D I C E**

Comunicazioni del Presidente	1227
Disegni di legge (Annunzio di presentazione) ..	1228
Interpellanze (Annunzio)	1229
Interrogazioni (Annunzio)	1230
Legge regionale 14 marzo 1985: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale della Regione (legge finanziaria)". (Annunzio di rinvio)	1227
Legge regionale 14 marzo 1985: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale della Regione (legge finanziaria 1985)" (CXCI), rinvia dal Governo. (Discussione):	
ONIDA	1230
MURRU	1233
SORO	1246
OGGIANO	1249
PUBUSA, relatore	1252
Mozioni (Annunzio)	1229
Proposte di legge (Annunzio di presentazione) .	1228
Risposte scritte a interrogazioni	1227

La seduta è aperta alle ore 10 e 48.

ZURRU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 21 marzo 1985, che è approvato.

Rinvio di legge regionale.

PRESIDENTE. Comunico che il Governo in data 10 aprile 1985, ha rinviato a nuovo esame del Consiglio la legge regionale 14 marzo 1985: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale della Regione legge finanziaria 1985". (CXCI)

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Giunta regionale, in applicazione dell'articolo 24 della legge regionale 7 gennaio 1977 numero 1, ha trasmesso l'elenco delle deliberazioni adottate dalla Giunta regionale nelle sedute del 4, 12, 13, 15 e 31 dicembre 1984 e dell'8, 10, 15 e 28 gennaio 1985.

Risposta scritta ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

Atzori Villio e più, sullo stato di abbandono della litoranea Costa Rej-Villasimius. (13)

Murru, sulla necessità della installazione di

un impianto semaforico nel pericoloso incrocio stradale della Sulcitana con la strada per Uta e Villaspeciosa (38);

Murru, sulla necessità della sistemazione della strada turistica "Cala la Pira" "Costa Rej" "Capo Ferrato" nella zona di Villasimius-Muravera (39);

Tamponi, sul finanziamento dello svincolo strada statale 131 in regione "Campomela" (47);

Loretto e più, sulla mancata erogazione dei contributi in conto capitale per il contenimento dei consumi di energia primaria e l'utilizzo di fondi di energia rinnovabili nella edilizia. (116).

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

"Interventi urgenti per le spese di primo intervento sostenute da Comuni, Province e Comunità montane in occasione di calamità naturali ed eccezionali avversità atmosferiche". (88)

"Norme per la liquidazione e per il trasferimento delle funzioni, dei beni e del personale delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza aventi sede nel territorio della Regione". (89)

"Norme in materia di controllo della attività urbanistico-edilizia, di snellimento ed accelerazione delle procedure espropriative. (93)

"Mutamento della denominazione del Comune di Sant'Antonio Ruinas in provincia di Oristano in quella di Villa S. Antonio". (95)

"Convalidazione del D.P.G.R. numero 65 del 18 luglio 1984 relativo al prelevamento della somma di lire 110.000.000 dal fondo di riserva per spese imprevedute (cap. 03010) a favore del capitolo 01007 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1984". (96)

Annunzio di presentazione di proposte di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono state presentate le seguenti proposte di legge:

Dai consiglieri Tamponi - Serra Pintus - Fadda Paolo - Loretto - Delana - Atzeni - Oppl - Floris - Manunza:

"Norme per la ripartizione dei proventi di cui all'articolo 12 della legge 28 gennaio 1977, numero 10, concernente: "Norme per la edificabilità dei suoli" e l'istituzione del comitato tecnico-regionale per l'edilizia destinata al culto". (87)

Dai consiglieri Sciolla - Orrù - Barranu - Uras - Ortu Velio - Ruggeri - Lorelli:

"Provvedimenti in materia di risparmio energetico e utilizzazione delle fonti integrative di energia e norme attuative della legge 29 maggio 1982, numero 308". (90)

Dai consiglieri Canalis - Orrù - Barranu - Cuccu - Uras - Dadea - Lai - Mol - Atzori Villio:

"Norme per l'esercizio delle funzioni amministrative delegate per la protezione delle bellezze naturali". (91)

Dai consiglieri Carta - Onnis - Mereu Orazio:

"Contributi in conto capitale e abbattimento degli interessi sui mutui contratti per l'acquisto, la costruzione, l'ampliamento, il completamento e la ristrutturazione di alloggi in Sardegna a favore dei lavoratori emigrati". (92)

Dai consiglieri Fadda Fausto - Cossu - Casula - Mannoni - Mereu - Oggiano - Pili - Rais:

"Provvedimento a favore dello sport in Sardegna". (94)

Dai consiglieri Carta - Mereu Orazio - Onnis:

"Norme in materia di musei di enti locali o

IX LEGISLATURA

XL SEDUTA

23 APRILE 1985

di interesse locale e istituzione del Centro regionale per il restauro". (97)

Dai consiglieri Carta - Mereu Orazio - Onnis:

"Istituzione del Centro regionale di catalogo". (98)

Dai consiglieri Carta - Mereu Orazio:

"Interventi creditizi in favore del commercio al dettaglio in Sardegna". (99)

Dai consiglieri Carta - Mereu Orazio:

"Disciplina del commercio all'ingrosso dei prodotti trattati nei mercati". (100)

Dai consiglieri Carta - Mereu Orazio:

"Criteri generali per l'esercizio delle funzioni amministrative attribuite ai Comuni della Sardegna in materia di commercio". (101)

Dai consiglieri Oppi - Ladu Salvatore - Montresori - Deiana - Baghino - Tidu:

"Interventi per tutelare i livelli occupativi nel settore della pesca" (102)

Annunzio di mozioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle mozioni pervenute alla Presidenza.

ZURRU, Segretario:

"Mozione Barranu - Pubusa - Cuccu - Orrù - Uras - Atzori Villio - Canalis - Dadea - Ladu Leonardo - Lai - Lorelli - Moi - Ortu Velio - Porcu - Ruggeri - Sciolla - Serri sulle riforme istituzionali necessarie per una piena realizzazione della autonomia speciale e sull'attuazione dell'articolo 13 dello Statuto". (15)

"Mozione Orrù - Barranu - Cuccu - Uras - Serri - Dadea - Lai - Moi - Canalis sulla grave si-

tuazione finanziaria e organizzativa dell'ESMAS, sulla necessità di scioglimento dell'ESMAS e di trasformazione delle scuole di tale Ente in scuole materne statali". (16)

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

ZURRU, Segretario:

"Interpellanza Carta sul progetto di legge nazionale istitutiva della aviazione navale". (84)

"Interpellanza Orrù - Ruggeri - Cuccu - Atzori Villio - Ortu Velio - Pubusa - Serri - Sciolla - Canalis sul potenziamento e sulla trasformazione in aeroporto civile dell'aeroporto di Elmas". (85)

"Interpellanza Orrù - Ruggeri - Atzori Villio - Serri - Canalis - Uras sulla grave moria di pesci nello stagno di Santa Gilla e sulle prospettive di risanamento e di sviluppo di questa importante risorsa ambientale e produttiva". (86)

"Interpellanza Orrù - Atzori Villio - Canalis - Ruggeri - Serri sugli assurdi privilegi di cui gode la Società rimorchiatori sardi nei porti sardi". (87)

"Interpellanza Ladu Salvatore - Rojch - Mura - Mulas - Soro sulla grave situazione esistente nella "Talco Grafite Valchisone" di Orani". (88)

"Interpellanza Fadda Fausto sulla situazione di crisi dell'Azienda Vianini di Porto Torres". (89)

"Interpellanza Carta sui trasporti marittimi da e per la Sardegna gestiti dalla Tirrenia". (90)

"Interpellanza Ruggeri - Orrù - Cuccu -

Ortu Velio - Sciolla sulla perdurante paralisi dell'attività produttiva della DURON". (91)

Annuncio interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ZURRU, Segretario:

"Interrogazione Manunza, con richiesta di risposta scritta sulla mancata applicazione in Sardegna del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, numero 347, in favore dei lavoratori degli enti locali". (131)

"Interrogazione Tarquini - Merella - Catte sullo stato dell'Istituto dei ciechi in Cagliari". (132)

"Interrogazione Porcu - Canalis - Ladu Leonardo - Lorelli, con richiesta di risposta scritta, sullo stato delle spiagge dette "del macello" e del "Genio Civile" in comune di Golfo Aranci". (133)

"Interrogazione Porcu - Lorelli - Dadea - Lai - Moi - Ladu Leonardo - Canalis sulla mancanza di un servizio di pronto soccorso sanitario sulle navi passeggeri interessanti le rotte della Sardegna". (134)

"Interrogazione Mulas - Mura - Soro - Rojch - Ladu Salvatore con richiesta di risposta scritta, sulla mancata partecipazione degli insegnanti elementari dell'Ogliastra all'ultimo concorso magistrale". (135)

"Interrogazione Moi - Dadea - Lai, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata partecipazione di 299 concorrenti al concorso magistrale svoltosi a Nuoro". (136)

"Interrogazione Pubusa - Sciolla - Ruggeri con richiesta di risposta scritta, sulla tutela del bosco nel monte Tonnara in agro di Nuxis". (137)

"Interrogazione Loretta sul peggioramento dei collegamenti aerei fra la Sardegna Nord-Occidentale e Roma per effetto dei nuovi orari estivi". (138)

"Interrogazione Orrù - Dadea - Lai - Moi sul riconoscimento della validità dei corsi per ortofrenisti organizzati dalla Regione Sarda". (139)

"Interrogazione Ladu Salvatore - Rojch - Mulas - Mura - Soro, con richiesta di risposta scritta, sulla impraticabilità della strada statale centrale sarda tratto Aritzo-Tonara (località Ocile)". (140)

Discussione della legge regionale 14 marzo 1985: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale della Regione. Legge finanziaria 1985" (CXXIII), rinviata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il riesame della legge regionale 14 marzo 1985: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale della Regione - legge finanziaria". (CXCIII), rinviata dal Governo centrale.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Onida. Ne ha facoltà.

ONIDA (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il riesame della legge finanziaria, conseguente al rinvio da parte del Governo per rilievi di legittimità e di merito su alcuni articoli della stessa, avrebbe dovuto costituire un fatto di ripetitiva esperienza legato all'attività del Consiglio regionale, privo dunque di risvolti e conseguenze più attinenti a strategie politiche, a valutazioni politiche caratterizzate, a significati politici *stricto sensu*.

Nel nostro sistema costituzionale, e quindi anche in coerenza con il dettato dello Statuto sardo, i rilievi sulla legittimità e sul merito attengono ad una fisiologica regolamentazione *de iure condito* dei rapporti Stato-Regione. Il pronunciamento del Governo sulla norma base che determina la politica della spesa in Sardegna può

indubbiamente porre problemi di più puntuale riflessione politica circa i rapporti Stato-Regione; può aprire confronti di largo respiro sull'attualità dello Statuto, sul concetto di autonomia e in modo particolare sul concetto di autonomia speciale, cavallo di battaglia dell'attuale confronto autonomistico fra le forze politiche sarde. La riflessione, però, ed il confronto su questi temi, a nostro modo di vedere, non potevano e non dovevano debordare dai confini di una serena valutazione delle norme di riferimento per trovare all'interno di una maggioranza matura e rappresentativa la mediazione necessaria per far superare senza scandalo il guado di un appuntamento atteso e fondamentale per l'economia e lo sviluppo della nostra isola al Consiglio regionale, a questa maggioranza e in definitiva al popolo sardo.

Si è aperto, invece, un contenzioso, all'interno della maggioranza che governa la regione, che fonda le proprie motivazioni apparentemente sulla diversità di vedute fra Giunta e Presidenza del Consiglio in ordine ai grandi principi, ai fatti istituzionali, ai ruoli ed alle competenze degli organi della Regione, ma che in concreto fa trasparire tutta la debolezza intrinseca ad una alleanza di governo strategica e di poco movimento, contraddittoria in ordine ai principi fondamentali del sistema autonomistico sardo e, più in generale, del regionalismo italiano che non ammettono atteggiamenti approssimativi o soluzioni che fuoriescano dalle strade maestre e rigorose del diritto e dello Statuto, per usare le parole dell'amico e collega Pubusa. E la contraddittorietà passa per linee orizzontali attraverso la diversa interpretazione che il Partito comunista ed il Partito Sardo d'Azione danno del ruolo del Presidente della Giunta in ordine al momento programmatico delle leggi ed al ruolo che, in questo contesto, spetta al Presidente del Consiglio regionale, nella fattispecie dopo il rinvio del Governo. Ma la contraddizione perdura passando per linee verticali all'interno del Partito comunista e si arricchisce di contenuti meno nobili, ove le valutazioni tecniche, giuridiche e costi-

tuzionali diventano soltanto il paravento di un confronto interno a quel partito, che più si riferisce al bisogno di ritrovare equilibri nuovi, di uomini e di ruoli, all'interno della Giunta.

Ad una maggioranza, nata all'insegna del cambiamento dei metodi e del costume politico, impatto peggiore con la realtà di governo e con la cultura politica ed autonomistica non poteva capitare; eppure soltanto al cittadino acquiescente o distratto poteva succedere di non prevedere che in questo contesto politico ogni azione e significato politico, posta in essere dal Partito Sardo d'Azione, non poteva che essere mirata a mantenere sotto tensione l'atteggiamento rivendicazionista *tout court* nei confronti dello Stato, del Governo, delle sue regole e della stessa Costituzione. E non poteva che essere così un partito che mantiene e riconosce attualità politica ed istituzionale all'articolo 1° del proprio statuto, che individua nell'indipendenza della Sardegna l'obiettivo finale della propria azione politica. All'interno di questa logica si pone e si giustifica il comportamento del presidente Melis anche in ordine all'ultima vicenda che lo coinvolge clamorosamente e che riguarda la promulgazione della legge finanziaria rinviata. Ma il Partito Comunista Italiano, distante milioni di miglia dalla posizione del Partito Sardo d'Azione in ordine ai problemi istituzionali, non trova incoerente l'alleanza con quel partito neppure dopo reiterate prove di dissenso interno su questioni fondamentali della vita della Regione. L'ultima vicenda, la promulgazione da parte del Presidente della Giunta della legge finanziaria 1985 ripulita degli articoli investiti dai rilievi ne è la dimostrazione più evidente. Appare poi alquanto curiosa la conclusione del dibattito Sanna-Melis, che trova composizione in un accordo che ingenera perplessità anche sul piano giuridico, a mio modo di vedere. La legge finanziaria è rinviata dal Governo; il presidente Melis al fine di salvaguardare gli interessi complessivi della comunità isolana, nella consapevolezza — sono le parole sue — di non ledere

le prerogative del Consiglio regionale non intaccate, in quanto resta ferma la possibilità di riesaminare le norme contestate dal Governo, promulga la finanziaria nelle parti non colpite dai rilievi; il Presidente del Consiglio intanto trasmette la legge rinviata alla prima Commissione per il riesame. Lo scontro è all'apice: il presidente Melis mantiene ferma la promulgazione ma non dà corso alla pubblicazione della legge. La Commissione licenzia a maggioranza la legge ed oggi il Consiglio regionale ha la fortuna di approvare una legge già promulgata dal Presidente della Giunta regionale.

Un bel gioco se non si trattasse di qualcosa di maledettamente serio e preoccupante per i riflessi e per l'immagine della nostra cultura autonomistica. Si dirà che i precedenti trovano riscontro in analoghe esperienze portate avanti dal presidente Rojch. E' il caso delle leggi contabili promulgate nel 1983, senza la riapprovazione del Consiglio ed oggi di nuovo in carico per la riapprovazione onde sanarle dai vizi di illegittimità costituzionale e cancellare dalla storia della Regione i precedenti di questa vicenda. Con enfasi non dovuta il presidente Pubusa accomuna le due esperienze, se non altro per ottenere un risultato: mal comune mezzo gaudio, si dice, senza ricordarsi però che non sempre è lecito comparare le cose piccole alle cose grandi, se è vero come è vero che le circostanze di tempo e di necessità che hanno accompagnato la vicenda Rojch danno una giustificazione differente dei due comportamenti. Rimane il principio: le prerogative del Consiglio sono irrinunciabili; ma è proprio sul principio che in seguito alla promulgazione parziale da parte di Rojch delle due precedenti leggi contabili, si aprì nell'83 un dibattito provocato dall'allora Presidente del Consiglio, Rais, che portò le forze politiche autonomistiche a mettere un punto fermo sui ruoli del Consiglio e del Presidente della Giunta, in ordine al riesame delle leggi rinviate, alla riapprovazione delle stesse e quindi la ripresa di un confronto su temi abbondantemente dibattuti e definiti con il consenso

di tutte le forze politiche.

La Democrazia Cristiana mantiene fermo il proprio giudizio sul fatto che la promulgazione di una legge rinviata dal Governo possa avvenire soltanto dopo il riesame e la riapprovazione da parte del Consiglio regionale, suffragata in questo dal parere della dottrina dominante e, soprattutto, dalle chiare disposizioni che risultano dal combinato disposto dall'articolo 1 del D.P.R. 9 maggio 1950, numero 327, e dall'articolo 33 dello Statuto. Reca il primo: "La comunicazione del rappresentante del Governo contenente una indicazione dei motivi per i quali si fa luogo al rinvio è diretta al Presidente del Consiglio regionale che ne accusa ricevuta". Ed il secondo: "Ogni legge approvata dal Consiglio regionale è comunicata al Governo della Repubblica e promulgata trenta giorni dopo la comunicazione, salvo che il Governo non la rinvi al Consiglio regionale con il rilievo che eccede la competenza della Regione o contrasti con gli interessi nazionali. Ove il Consiglio regionale l'approvi di nuovo, a maggioranza assoluta dei suoi componenti, è promulgata se entro 15 giorni dalla nuova comunicazione il Governo della Repubblica non promuove la questione di legittimità davanti alla Corte costituzionale o quella di merito, per contrasto di interessi, davanti alle Camere".

Quanto alla promulgazione noi condividiamo l'opinione di quella dottrina che ad essa attribuisce il valore di atto caratterizzato come attestazione o pronuncia certificatrice dell'avvenuta perfezione dell'atto legislativo, come momento quindi integrativo dell'efficacia della legge già perfetta. Essa presuppone quindi nel caso di legge rinviata il riesame e la riapprovazione della stessa.

Esprimiamo un giudizio positivo sulla relazione Pubusa, sfrondata da inutili enfasi o chiamate di correo che svislano indubbiamente una riflessione corretta dal punto di vista della cultura giuridico-istituzionale ed offriamo la nostra disponibilità ad un confronto libero ed elevato, scevro da in-

teressi di parte sui temi delle riforme statutarie ed istituzionali, in ordine soprattutto alla necessità di garantire alla politica della spesa continuità ed efficienza ed ai controlli statali un diverso modo di porsi nei confronti della legislazione regionale.

L'auspicio è che le forze politiche, caratterizzate da profonda vocazione autonomistica, si accostino al dibattito senza manie di protagonismo con l'unico obiettivo di rimeditare la valenza della nostra autonomia per ancorarla ai nuovi bisogni del popolo sardo, fuori dagli steccati precostituiti e con il respiro della solidarietà politica quale si addice alla complessità dei problemi che la questione sarda comporta.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, io le chiedo scusa per il ritardo con cui sono arrivato in Consiglio, causato dal fatto che come sempre ho dovuto fare due volte il giro dell'isolato alla ricerca di un parcheggio. Al riguardo, anche se fuori campo, chiedo alla Presidenza di provvedere in merito perché non è tollerabile che questa circostanza continui a ripetersi ogni volta che il Consiglio regionale si riunisce.

(Interruzione dell'onorevole Cogodi).

Cogodi, il tuo solito spirito ti fa dimenticare che quando eri consigliere comunale il sindaco di Cagliari in qualche modo provvedeva per il parcheggio, almeno nelle giornate in cui si tenevano le riunioni del Consiglio comunale. Io, cortesemente, volevo solo rivolgere la preghiera al Presidente del Consiglio regionale di provvedere in merito. Tutto qui.

Le osservazioni che mi propongo di fare, e che spero verranno tenute nella dovuta considerazione, si riferiscono certamente alla grande disputa che è avvenuta in questi giorni per conflitti di competenza tra il Presidente del Consiglio regionale che, mi

consenta, non possono essere evidenziati nelle quattro righe e mezzo del telegramma da noi ricevuto, dove non c'è altro che l'enunciazione dei titoli di provvedimenti che dobbiamo discutere, né di tutte quelle altre argomentazioni che noi abbiamo attinto da fonti ufficiose perché la stampa, per veritiera che sia, non è mai una fonte ufficiale di notizie per i consiglieri regionali. E' vero che ci sono state riunioni di diversi organismi ma è altrettanto vero che il tempo necessario per poter esaminare questi gravi e gravosi documenti noi non lo abbiamo avuto. Allora, onorevole Presidente, io le chiedo: primo, se è sua intenzione chiarirci correttamente le idee (non lo farà lei personalmente, lo farà qualcun altro perché mi rendo conto che ormai a norma di regolamento, questo non è più possibile essendo in corso la discussione generale) e fare in modo che in successive occasioni ciò che è avvenuto in questi giorni non abbia a ripetersi perché ribadisco che noi non abbiamo potuto esaminare i documenti perché non li abbiamo ricevuti in tempo utile, tant'è vero che io ne ho avuto una copia "a ruba" solo qualche minuto fa; secondo, se, date le informazioni forniteci dalla stampa, come dicevo prima più o meno compiacente, me lo si lasci dire, e non del tutto privo della sua efficacia (mi dispiace che non sia presente il presidente Melis, caso strano è sempre un evaso in discussioni che lo coinvolgono direttamente, responsabilmente ed io oggi oso dire pesantemente), ovvero la discussione di un documento già promulgato dall'organo esecutivo. A questo punto io vorrei che mi chiariste le idee (se può farlo la Giunta tanto meglio) prima di inoltrarci nella discussione dell'articolato.

Le osservazioni che io faccio sono le seguenti: primo, se il documento promulgato dal presidente Melis è valido, noi siamo qui gattopardescamente a subire impotenti una prepotenza dalla quale lei, onorevole Sanna, come Presidente del Consiglio, aveva il dovere oltre che il diritto, di tutelarci. E' stato affermato anche dall'oratore che mi ha preceduto ma non molto chiaramente, non molto acu-

tamente come mi permetterò di fare io: lei aveva il dovere di tutelare il Consiglio nel suo complesso, non il consigliere che sta parlando, non noi che come singoli possiamo valere meno dell'ultimo galoppino elettorale dei rappresentanti della Giunta, perché a questo siamo ridotti, a questo ci avete condotto, ma è il prestigio, se ancora ne possiede, del Consiglio regionale che ne va di mezzo, onorevole Presidente del Consiglio.

Secondo: se il documento che stiamo discutendo è da approvare, e quindi da promulgare successivamente, spieghi a me ed al Consiglio, ma in particolare a coloro che non conoscono il vostro latino, cosa significa l'atteggiamento prevaricante della Giunta che intende discutere un documento già promulgato. La Giunta, se non il Presidente del Consiglio (perché siamo ormai fuori tempo), mi deve rispondere perché questo tipo di politica ancorché anguillesca, ancorché furbesca, ha fatto il suo tempo; noi consiglieri, a prescindere da quel pizzico di intelligenza, di preparazione e di capacità interpretativa che possediamo, non siamo degli imbecilli e voi non avete il diritto di offenderci in tal guisa.

Terzo: tenendo conto che con ben quattro documenti ufficiali (lettere e telegrammi di cui parleremo in seguito) inviati a lei, signor Presidente del Consiglio, onorevole Sanna, e al Presidente del Consiglio Craxi, quale massimo garante del rispetto di tutte le leggi, delle leggi nazionali e di quelle regionali, il sottoscritto, quale esponente di un partito politico, aveva chiesto l'invalidazione del bilancio, lei, presidente Sanna, doveva rispondere esaurientemente alle mie richieste prima di procedere, nella forma più volgarmente repressiva, alla convalida di un disegno di legge, cioè il 41, poi diventato legge regionale numero 5, assolutamente illegale e oso dire falso. Mi riferisco, signor Presidente, al mancato inserimento nella legge finanziaria in discussione delle gestioni speciali le quali, come io ho precisato nella lettera a lei trasmessa, ed in quella trasmessa al Presidente del Consiglio dei Ministri, in virtù dell'articolo 58 della legge numero 11 del

1983, devono essere tassativamente inserite nel bilancio. Quindi, sotto questo aspetto, il bilancio è non solo bugiardo ed illegale, ma anche falso. Mi riferisco anche alla mia richiesta di un provvedimento riparatore da parte del capo del governo centrale per la illegittimità e antistatutaria promulgazione da parte del Presidente della Giunta della legge rinviata dal Governo.

Tenendo conto di queste obiettive quanto legalissime richieste, il Presidente del Consiglio regionale avrebbe dovuto attendere — devo usare il condizionale — le risposte da parte del capo del Governo centrale prima di convocare la Commissione, prima di convocare la Conferenza dei capigruppo per discutere questo provvedimento e prima di convocare soprattutto il Consiglio regionale. Sono atti ufficiali sui quali in questo caso una illegalità, un sopruso nei confronti dello stesso Consiglio regionale, presidente Sanna — non me ne voglia se io uso accaloratamente questo linguaggio —, lei aveva il dovere di soprassedere.

Ecco, queste sono le osservazioni che volevo fare prima dell'inizio dei lavori. Qualunque fosse stata la decisione, presidente Sanna, del Governo centrale vi erano dei documenti ufficiali che dimostravano la validità delle mie eccezioni in relazione ad un bilancio addirittura illegale perché non rispettoso delle leggi approvate dal Consiglio regionale in virtù di uno Statuto che è una legge dello Stato che ha una Costituzione che bisogna rispettare, perché se è vero che oggi la Costituzione italiana viene calpestata dallo stesso Presidente della Repubblica e dal capo del Governo è altrettanto vero che voi in questo ve ne fate forti per ribaltare il tutto a vostro piacimento, e questa, mi si consenta, è un'offesa al Consiglio regionale ed è un'offesa soprattutto all'elettorato al quale voi presentate non due ma cinque, dieci, venti, trenta, cinquanta, cento, mille, diecimila, un milione di medaglie però tutte di bronzo.

Ecco, anche sotto questo aspetto io consideravo una risposta dal Presidente del Consiglio. Inoltre, nel telegramma del Presidente

del Consiglio, mi consenta, si legge al secondo e al terzo punto: "L'esame della legge finanziaria e quello relativo alle variazioni della stessa legge riferiti al 1983", stia attento, onorevole Cogodi, perché almeno lei dovrebbe rispondere...

COGODI (P.C.I.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. Io sono attento.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Ma lei non è Giulio Cesare e non può dedicare l'attenzione contemporaneamente a cinquanta cose, a meno che non sia tanto presuntuoso. Stia attento, perché io non mi fermo qua. Io sono arrivato, come avevo promesso all'assessore Satta, al capo del Governo e non mi fermerò, andrò oltre e se ci saranno gli estremi ricorrerò anche all'autorità giudiziaria perché non è concepibile, come vi dimostrerò a livello di Statuto e di legge costituzionale, continuare a subire questi soprusi da parte vostra. Voi appartenete ad un organo costituzionale e dovete rispettare per primi, insieme al Presidente del Consiglio e al Presidente della Giunta, le vostre stesse leggi! Noi siamo rispettosi e allo stesso tempo intendiamo far rispettare quella che è la normativa, quello che ci proviene dal popolo, dal vero, dell'autentico popolo, che non intendiamo mai turlupinare come invece state facendo voi. Allora dedicate attenzione alle osservazioni che vi facciamo altrimenti non ci fermeremo, come non abbiamo inteso fermarci per tante altre questioni. Arriveranno gli esiti in seguito e vedremo chi riderà. E' vero che siamo in una Italia dove anche l'ordinamento giudiziario è sconvolto, ma di tanto in tanto qualche buona legnata arriva e i cervelli pensanti, i cervelli puliti, i cervelli preparati non ci sono soltanto nelle vostre organizzazioni furbesche, ci sono anche nelle nostre. Io non sono un giurista però non sono nemmeno uno sprovveduto. Altro che democrazia! Altro che rispettosi della volontà popolare! Qui si ha la prepotenza non soltanto nelle menti ma nel sangue.

E' stato un atto prevaricatore, quello compiuto dal Presidente della Regione, inconcepibile ed intollerabile. Io desidero sapere se oggi dobbiamo discutere una legge già promulgata e

per quale ragione in tal caso avete convocato il Consiglio regionale, oppure se dobbiamo discutere una legge ancora da promulgare e quindi da pubblicare. Questi marchingegni li dovete scoprire oggi e mi dovete rispondere.

Dicevo, Presidente, poiché nei punti secondo e terzo del telegramma vi è anche il riesame di quella legge del 1983, vorrei sapere, per gli sviluppi dell'azione che potremo svolgere anche in sede giudiziaria, il perché di questa discussione a "babbo morto", cioè su due provvedimenti che non possono avere nessun valore visto che si riferiscono a fatti pregressi e visto che, per parlare più chiaro, onorevole Cogodi, si riferiscono a migliaia, a decine, a centinaia di miliardi già spesi attinti dal contribuente italiano e dalla Sardegna, dai lavoratori e dai produttori e non già da parassiti e dagli operatori acrobatici della politica. Visto che, ripeto, sono soldi già spesi, vorrei sapere per quale ragione noi dobbiamo discutere anche il secondo e il terzo punto del telegramma.

Quarto: da un esame rapidissimo della legge che dobbiamo discutere, ho rilevato che sono stati soppressi ben 8 articoli e cioè il 63, 64, il 68 anche se parzialmente, l'86, l'87, l'89 e il 90; ne deduco che con la loro soppressione (chiedo anche un chiarimento di carattere tecnico perché non ho capito come sia stato numerato progressivamente l'articolato di questo provvedimento), l'articolato è variato; quegli articoli sono stati estrapolati dal disegno di legge ed è come se noi stessimo discutendo un disegno di legge nuovo, con 8 articoli in meno, per cui la numerazione progressiva dovrebbe essere variata. Questo lo chiedo perché, signor Presidente, non vorrei aver commesso qualche errore sulla presentazione di qualche documento che è già in possesso della Presidenza, per cui sin da questo momento pongo il problema: Primo, sulla irregolarità del documento in discussione, relativamente alla numerazione dell'articolato; secondo, sulla eventuale variazione numerica da attribuire al documento da me presentato. A questo punto vorrei essere molto chiaro per non cadere in eventuali abilità tecniche della Giunta per sfuggire alle mie pesanti osservazioni.

Ho fatto questa premessa (e ne chiedo scusa

al Presidente che non può ovviamente rispondermi perché ormai siamo in discussione generale inoltrata) perché rimanesse agli atti e chiedo la cortesia a chi di competenza in questo caso di rispondermi almeno nei punti in cui ritiene di poterlo fare.

Passiamo molto succintamente al discorso politico vero e proprio su questo documento, per dire che siamo ancora una volta di fronte ad un "grandissimo" fatto politico. Ho detto grandissimo tra virgolette perché c'è qualcuno che spavalamente ha detto che si tratta dell'ennesimo grande fatto politico finalmente pronunciato e confermato da una volontà politica mai verificatasi nel Consiglio regionale.

Io dico che è un gravissimo fatto politico. Neanche i prepotenti d'altra epoca che potevano permettersi una qualifica del genere si atteggiavano a grandi, sopraffando ciò che essi stessi vantavano per libertà, per democrazia, per Costituzione. Proprio della democrazia e della libertà, in questo caso siamo stati privati noi consiglieri regionali ai quali non è stato dato neppure quel minimo di risposte alle osservazioni fatte in tempi utili e secondo le prassi statutarie e costituzionali.

Questa non è grandezza, è una pochezza di pensiero, avallata e confermata dalla prepotenza. Figuriamoci se costoro fossero stati gerarchi o prepotenti in altra epoca, che cosa avrebbero commesso! La mentalità è la stessa che andate criticando voi; non cambia nulla perché, come dimostrerò più avanti, la questione della spendita immediata è soltanto una favella.

Questo gravissimo fatto politico coinvolge verso il baratro non solo le istituzioni e la loro credibilità, ma anche la coscienza e la moralità dei componenti di un organo legislativo quale è quello dove noi tutti operiamo. Per le dichiarazioni che intenderò fare più avanti, probabilmente, sarò io a rischiare il peggio in una nazione dove ormai tutto si calpesta per il perseguimento del volgare profitto (politico e non politico) di certi partiti e di alcuni loro rappresentanti.

Perché quando qualcuno, che sta anche fuori dalle organizzazioni di certi partiti, va a dire che finalmente si è trovato un presidente che impone la sua volontà, non solo alla Giunta

ma anche al Consiglio, anche al Governo, anche allo Stato, vuol dire che qualcosa c'è sotto. Non è forse per questo che al presidente Sanna, da qualche parte, sono stati fatti elogi sottobanco? Non è forse per questo che, da qualche parte, come è stato ufficiosamente riportato dalla stampa, vi sono pervenuti elogi non meritati per il Presidente dell'attuale Giunta regionale? Non è forse per questo, signori socialisti, che arrivano i libri dell'onorevole Bettino Craxi, con ricca dedica, al Presidente della Giunta regionale sarda?

La ragione è che in questa nazione si vuole calpestare tutto, all'insegna del bifrontismo, del doppio-gioco, del nullismo confermato da questo tipo di prepotenza. E' vero o non è vero? Forse avrò io la peggio in questa circostanza, perché denuncio dei fatti che poggiano su una logica assolutamente insopportabile da parte nostra, come consiglieri regionali, ma soprattutto come Consiglio regionale. Per parlare molto chiaramente mi riferisco ai soprusi palesati dal Presidente del Consiglio dei Ministri, dal capo dello Stato e da alcuni settori politici, allorquando si è consentito — io batto sempre questo chiodo, lealmente, correttamente, anche se a qualcuno fa male — si è consentito — dicevo — ad un partito, Partito Sardo d'Azione, di darsi una patente di legalità, di legittimità, nonostante la vocazione anti-italiana anticostituzionale, separatista, proclamata nell'articolo 1 del suo statuto.

Ebbene, tutto questo il Presidente della Repubblica lo sa; il capo del Governo lo sa e lo tollera; chissà che cos'altro tollererà più avanti, quando magari rinunciando all'assistenza dell'Italia, tutti quanti, noi sardi, con la schiena arcuata e la mano tesa rivolti verso l'altra sponda del Mediterraneo, andremo a chiedere assistenza a Gheddafi; magari tollererà anche questo.

A parte le ragioni di ordine culturale, politico e sociale, vi sono alla base del nostro discorso delle questioni di carattere economico, perché non è vero — come andate dicendo — che lo Stato non ci ha assistito; è vero il contrario: le somme che avete avuto a disposizione (come i 3.300 miliardi di questo bilancio) non le avete ripartite in spese produttive, in settori produttivi, attivamente produttivi, ma le avete disperse, nei quaranta anni di vostro governo, in at-

tività puramente elettoralistiche, arrivando al nullismo, al fallimento, ai duecentomila disoccupati della Sardegna, che si collocano nel più vasto quadro dei tremilioni e cento di disoccupati esistenti in tutta Italia, per non contare i 6 milioni di emigrati italiani e i 600 mila della Sardegna.

L'assessore Cogodi in un discorso pronunciato nella scorsa legislatura, accalorato quanto si vuole — come anche i miei del resto — ma abbastanza concettoso, disse: "Tutte le chiacchiere non valgono a nulla, contano i fatti"; e da questa frase cominciò una critica che per la sua parte politica in quel momento era giustissima, ma che non si discostava da quanto io sto andando dicendo.

Se quel che conta in politica sono i fatti, caro esponente della Giunta, caro Presidente del Consiglio, cari colleghi di tutte le parti politiche che mi ascoltate; se è vero quello che abbiamo detto — e nessuno lo può smentire — che il Partito Sardo d'Azione è un partito anticonstituzionale, perché separatista, è altrettanto vero che voi avete votato per un Presidente della Giunta che è il massimo esponente di quel partito, sancendo così l'opzione nazionalista di quest'Esecutivo. Siete tutti corresponsabili; è inutile che in televisione diciate: io no, io sì; siete implicati tutti: Partito repubblicano e Partito liberale italiano compresi. E allora, come dicevo, se in politica contano i fatti, è ai fatti che dovete rispondere. Perciò se risponde a verità quello che si sente dire anche nelle televisioni, che i comunisti non sono d'accordo, che non sono per soluzioni di questo tipo; se è vero che i socialisti non stanno giocando di frizione dicendo sì e no, sì e no, per raggiungere altri obiettivi, allora dimostatelo; fatevi smentire dai fatti.

Ma i fatti dicono, per esempio, che i socialisti stanno facendo, non il doppio e nemmeno il triplo gioco, ma che sono dei saltimbanchi, sono coloro che calpestano quella Costituzione il cui garante è un esponente del loro stesso partito, Pertini. Questo significa che non siete credibili, caro presidente del gruppo socialista; potete andare avanti con la vostra propaganda grazie ai miliardi che avete a disposizione, potete continuare a illudere l'elettorato, ma, stringi stringi,

quando i nostri argomenti vertono su punti dottrinari, su questioni di legittimità costituzionale, su tutto ciò che riguarda la verità storica e le posizioni da voi assunte, non potete che darci ragione.

E' vero o non è vero che il Partito Sardo d'Azione è un partito anticonstituzionale, fino a quando mantiene nel suo statuto l'articolo 1? E non è altrettanto vero che voi tutti, convergendo sul presidente Melis, avete avallato le sue tesi? Voi avete votato tutti per il presidente Melis, che da par suo può fare il gioco politico che gli pare e piace, che da par suo può comportarsi come gli pare e piace, ma non può essere conformato fino al punto di permettergli di manifestare la prepotenza che ha manifestato in questi giorni, legandovi e vincolandovi a bassi e sporchi interessi, di carattere politico ed elettorale, gestiti sotto banco.

Vorrei riuscire a capire — e non chiedo che me lo spieghi lei, onorevole Sanna — quale tipo di compromesso può aver portato alla conciliazione di due posizioni antitetiche: la sua e quella del Presidente della Giunta regionale. Nonostante ci troviamo qui per argomentare politicamente e criticamente rimaniamo misteriosamente all'oscuro delle vostre capacità, della vostra intelligenza, dei vostri marchingegni. Desidero quindi essere illuminato, se non altro per emendarmi in meglio nel corso della mia attività politica qui in Consiglio regionale e, fino a quando Dio vorrà, anche in seguito.

Io vorrei chiedere, alla Giunta e ai colleghi dei partiti compiacenti, se si può continuare sul piano inclinato di questo tipo di politica: se si può continuare cioè ad agire nel disprezzo delle norme, dei regolamenti, degli statuti, della Carta costituzionale. Vorrei che la Giunta mi spiegasse come farà un domani il presidente Sanna (io mi auguro che rimanga l'onorevole Sanna a presiedere il Consiglio regionale) mutato il quadro elettorale o la composizione dell'Esecutivo regionale, a negare ad un altro Presidente della Giunta quello che è stato concesso al presidente Melis.

Poi non mi si venga a dire che c'è il precedente dell'onorevole Rojch; perché questo, come vedremo in seguito non ha alcun valore; e lei, signor Presidente del Consiglio, non avrebbe

dovuto metterle all'ordine del giorno quelle leggi rinviate. E' un fatto gravissimo sul quale io mi attarderò, anche confortato da studi fatti da costituzionalisti non di parte nostra, da alcune consultazioni con i luminari dello Statuto regionale della Sardegna ed anche confortato dalla sua intelligenza, presidente Sanna. Lei mi deve infatti spiegare come ha potuto cambiare parere nel giro di ventiquattr'ore mettendo a repentaglio la sua fama di uomo intelligente, capace, preparato ma soprattutto, almeno apparentemente, la sua serietà.

Con un precedente come questo — che non ha nessuna giustificazione — come potrete, lo ripeto, negare domani ad un Presidente di Giunta democristiano, ad un Presidente socialista, ad un Presidente del Movimento Sociale Italiano (ma in questo caso il problema non si porrà almeno per qualche anno) l'esercizio di questo tipo di imposizione? Altro che urgenza della spendita! Altro che spendere i soldi! Mi volete spiegare perché stiamo discutendo oggi questa legge rinviata? Dov'è il pretesto dell'urgenza che accampa il Presidente della Regione? Ecco, io vorrei che rispondeste a questi quesiti di ordine politico che a prima vista possono sembrare inutili. Qualche collega che mi sta di fronte e che sorride leggendo il giornale — non faccio nomi —...

BARRANU (P.C.I.). Ma io non stavo ridendo!

MURRU (M.S.I.-D.N.) ... potrebbe dire: "A che serve tutto questo; tanto è tutto deciso". Serve, perché resta agli atti, caro Barranu; come agli atti sono rimasti i vostri interventi (e ve li leggo parola per parola) quando in Consiglio criticaste il provvedimento Rojch; vi siete rimangiati, in riunione di partito, anche tutto quello che avete detto allora.

Certo, questo compromesso è la dimostrazione della falsità del vostro atteggiamento; altro che sorridere! Un atteggiamento, quello di oggi, che non conforta la vostra serietà di allora. Tutto ciò significa che creato un precedente siete, per forza di cose, costretti a subirne anche le conseguenze successive. E dove va allora la valenza della norma dello Statuto? Dove va la

salvaguardia delle Istituzioni? Non siamo certamente noi a porre queste istituzioni sul piano inclinato della rovina.

Faccio queste osservazioni di ordine politico perché non abbiate poi a lamentarvi della nostra assenza anche nella discussione di questi importantissimi argomenti. Certo, si potrebbe anche dire a Tullio Murru: "E' inutile che tu discuta della questione"; ma paragonando questa situazione ad una sceneggiata di napoletana memoria, posta in essere per nascondere la recitazione — mi ripeto — gattopardiana dei partiti che dominano in Sardegna e in Italia, io credo di essere stato ingenuamente generoso nei confronti di coloro che spregiudicatamente offendono, strumentalizzando e turlupinando, il popolo che dicono di governare.

Voi avete confuso la politica con un basso gioco d'azzardo, un gioco per soddisfare i non molto oscuri interessi di partito e di gruppo. Questa è la verità che dovrebbe essere recepita e portata a conoscenza dell'opinione pubblica, permettendole così di giudicare se il missino sta dicendo cose veritiere o meno, delle cose credibili, che sono realisticamente vere, oppure fandonie. Ma come si fa — ecco che entriamo nel vivo delle osservazioni all'onorevole Melis — come si fa ad illudere la gente contrabbandando la prepotenza, l'imposizione, il ricatto, il compromesso del Presidente della Giunta con la favola dell'urgenza della spendita? E queste parole le ho riprese proprio da un giornale non di parte nostra.

Urgenza della spendita: questo, presidente Melis, è un volgare pretesto per gabbare la gente, per dimostrarle che (e questo è quanto si va già dicendo in sede di propaganda elettorale), che la prepotenza del Presidente sardista prevale anche sulla maggioranza del Consiglio, sulle legittime obiezioni sollevate dal suo Presidente — mi riferisco all'onorevole Sanna — e sulle eccezioni palesate dall'opposizione del Movimento Sociale Italiano. Ma di quale urgenza, presidente Melis (glielo riferisca, onorevole Cogodi, oppure mi risponda lei), di quale urgenza si parla se stiamo discutendo di una legge che, benché rinviata dal Governo, è stata promulgata? Se la legge promulgata dal presidente Melis è vali-

da — onorevole Cogodi lei che è avvocato mi intenda — dovrà spiegare i suoi effetti dalla promulgazione; che bisogno c'è allora di discutere questo doppione? Se, per il potere, non magico ma politico, consentitogli per grazia anticostituzionale del presidente "costituzionalista" Pertini e del capo di Governo "rispettoso della Costituzione" Craxi, la legge è stata promulgata, perché oggi stiamo discutendo questo doppione? Poi esamineremo anche quelle che sono le lacune, e state attenti perché su questa strada io andrò avanti; noi stiamo correndo il rischio di vedere invalidato tutto il bilancio.

Queste sono osservazioni che meritano una attenta riflessione. La nostra presenza qui, oggi, ha infatti tutto il crisma del *bluff*; queste discussioni, la polemica sulla stampa, sono dei grossi polveroni per nascondere la frode politica interessata di ignobili interessi elettoralistici. Questo è il vero motivo della polemica e della convocazione, oggi, del Consiglio regionale. L'urgenza quindi è una semplice scusa — lo ripeto — per dimostrare propagandisticamente la magnanimità e la potenza del presidente Melis, il tutto compiuto all'insegna del compromesso e degli oscuri interessi e disegni di potere perseguiti a danno degli altri partiti e dello Stato italiano.

Tutto ciò è dimostrato, presidente Sanna, dalla circostanza che lei non ha atteso la risposta alla lettera da me inviata al Presidente del Consiglio dei Ministri, che è l'unico garante del rispetto delle leggi. Lei non ha voluto attendere e, abbandonando la sua posizione originaria, che era la più legalitaria, la più rigida, la più giustificabile, ha preferito soprassedere in virtù di determinati interessi, di determinati compromessi intercorsi sottobanco tra i partiti del Consiglio regionale della Sardegna, quelli nazionali, e soprattutto con lo Stato, con i rappresentanti dello Stato.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SERRA

(Segue MURRU). E' tutta qui la morale del suo atteggiamento, è tutto qui il sofferto ma inglorioso — e mi dispiace che se ne sia andato dall'aula — ripensamento del Presidente del

Consiglio. Avete giocato con la buona fede degli elettori prima e la pazienza del Consiglio regionale poi; state cercando di rinviare una, a non lunga scadenza, rendicontazione del vostro scandaloso atteggiamento. Ma ho detto che non mi fermo qui; vedremo poi, dopo un attento esame di tutti gli aspetti, se ci sono gli estremi per ricorrere anche in sede giudiziaria.

Veniamo adesso ad un'altra fredda osservazione destinata a far cadere la patina di perbenismo del presidente Melis: perché il presidente Sanna con la complicità della Democrazia Cristiana vuole porre in discussione, oggi, in un'altra legislatura, le leggi finanziarie del 1983 rinviate dal Governo? Io ho chiesto ed ottenuto di rivedere un programma girato da una televisione privata dove il segretario regionale della Democrazia Cristiana, l'onorevole Ladu, invitato insieme al nostro rappresentante nazionale, onorevole Pazzaglia, confermava una posizione poi disattesa col vostro compromesso. Abbiate pazienza! Voi, chiedendo che si ridiscutessero anche le leggi rinviate del 1983, avete rimesso in discussione tutti i vostri principi e vi siete rimangiati tutte quelle "gratificazioni" (perché tali diventano alla luce di questi fatti) attribuite al presidente Melis.

Cosa c'è sotto? Perché questo compromesso? Il potere del presidente Melis allora consiste proprio in questo: nel legare, nel vincolare, nel ricattare financo la Democrazia Cristiana. Si è arrivati al punto di porre in discussione leggi rinviate che non conosciamo neppure perché non ci sono state consegnate; ecco le osservazioni che faccio in anteprima al presidente Sanna.

Noi stiamo discutendo provvedimenti che neanche conosciamo; siamo venuti qui a mo' di barzelletta, come se ci trovassimo in un circolo ricreativo dove si chiede: "Dammi in mazzo di carte che devo fare la scopa". Non è una cosa seria. Stiamo discutendo per sentito dire o razzolando qualcosa dagli articoli dei giornali, ma i documenti ufficiali non ci sono. Le leggi finanziarie rinviate dal Governo dove sono? A me non sono state consegnate; e seppure mi fossero state consegnate oggi, che tempo avrei avuto per riflettere, per esaminare?

Stiamo quindi discutendo con una termi-

nologia esclusivamente politica, di fatti politici, di fatti gravosamente politici, che ricadono sulle responsabilità di tutti, che poggiano su un tappeto di compromessi a non finire. Ecco, abbiamo citato prima gli altri partiti, il Partito socialista, e adesso è il turno della Democrazia Cristiana.

E non andate a dire, voi democristiani, come avete fatto in televisione, che siete l'alternativa al Partito comunista; siete della stessa pasta. L'alternativa ad un certo tipo di conduzione politica, di amministrazione politica, siamo soltanto noi del Movimento Sociale Italiano; al quale, grazie a Dio, non si può imputare nulla. Lo si può dipingere in tinte oscure, con la falsa propaganda delle false fonti di informazione, rievocando falsi storicamente falsi, spregiudicatamente falsi, ma non si può imputare nulla a questa organizzazione politica, né in sede nazionale né in sede locale, che non sia legittimo, pulito, onesto, coerente, propositivo di soluzioni migliori per la popolazione della Sardegna.

Altro che protesta che va al Partito Sardo d'Azione! altro che protesta che va alla Democrazia Cristiana! siete tutti un unico fascio d'erba. E più avanti dirò anche qualche cosa di peggio a proposito del comportamento di certi sardisti che si vogliono distinguere dagli altri proprio nel campo del lavoro: "E vieni con noi che siamo al governo, otterrai tutto, nelle vertenze sindacali". Vergogna! Il lavoratore che viene barattato per quattro soldi. Vi rimangerete, voi del Partito comunista, anche il referendum, tra non molto; considerato che Lama ha fatto quelle dichiarazioni. Altro che interesse dei lavoratori!

Su quelle leggi rinviate del 1983 - ritorno al punto - è la Democrazia Cristiana che ci deve fornire una risposta, se altri suoi esponenti interverranno in questa discussione. Le mie non sono soltanto osservazioni di ordine politico, ma sono anche interrogativi che attendono una risposta giustificatrice del vostro atteggiamento. Non si può continuare a giocare a rimpiattino per nascondere interessi propagandistici ed elettorali, e questo lo dico a tutti coloro che vogliono fare l'opposizione a questa Giunta. Le avete fornito un'arma efficacissima dal punto di vista propagandistico, soprattutto per coloro che dispongono di soldi e di organizzazioni.

Ma come si può - io mi domando - sbandierare la diceria della potenza del Presidente della Giunta regionale sarda, che è riuscito ad ottenere la promulgazione della legge finanziaria contro tutto il Consiglio, quando voi avete scemato, avete affievolito la vostra iniziale posizione, che era quella di una contrapposizione legittima e giustificabile. Soltanto noi siamo stati coerenti; e non solo perché non siamo legati con nessun vincolo compromissorio agli esponenti della Giunta, ma perché badiamo a ben altri interessi che non sono quelli individuali e di partito ma quelli più vasti della popolazione della Sardegna. Questa almeno è la mia concezione della pulizia morale in campo politico, sociale e sindacale; una pulizia morale che si rispecchia non solo nei rapporti con i miei, con i nostri elettori, ma con tutta la popolazione della Sardegna.

Poi vi sono altre osservazioni, caro Cogodi, ed entriamo così nel vivo della discussione. Noi stiamo discutendo due leggi, mi pare, due leggi del 1983, due leggi del passato.

La domanda è allora questa: è concepibile una sanatoria a legislatura scaduta? Che significato ha una sanatoria per delle leggi che ormai hanno dispiegato tutti i loro effetti, per le quali la spesa è già stata erogata e non è più controllabile? O è un avallo anche dell'illecito o altrimenti non riesco a capire cosa significhi la discussione delle due leggi rinviate del 1983.

Beh, io sono un asino, sono un cretino, evidentemente non conosco molto bene le pieghe, i marchingegni, le acrobazie mentali di questi "rispettosi" dello Statuto sardo e del regolamento del Consiglio regionale e chiedo quindi lumi a chi - beato lui - è più illuminato di me e siede oggi al Governo della Regione. Credo quindi che le mie richieste siano legittime e non del tutto impertinenti, anzi molto pertinenti. Del resto, stando alla logica ricattatoria del presidente Melis - stiamo attenti a quest'altra osservazione - e a quella passiva del presidente Sanna, dovremmo dedurre che se ciò è stato consentito al presidente Rojch deve essere consentito anche al presidente Melis.

Questa è la logica più appariscente nei giornali, in TV, e negli altri giornaletti che ho letto

(non so se siano giornali ufficiali, di corrente, o di opinione, comunque sono di carattere propagandistico). E' una logica che non fa una grinza; è come dire che se ha fatto male lui faccio peggio io, se ha calpestato lo Statuto e disautorato il Consiglio l'altro Presidente, così faccio anch'io. E' una logica alla quale ha accondisceso anche il presidente Sanna, rimangiandosi la sua iniziale posizione che era la più seria, la più logica, la più valida giuridicamente sotto ogni aspetto, quello statutario e quindi quello costituzionale.

Ma è giusto dire: "Se è stato uno scaltro profittatore Rojch perché non devo esserlo io?". Questa non è politica: è un gioco; è un modo beffardo e ordinario di fare politica. E' come seguire la logica di chi si iscrive alla Massoneria (legalizzata o meno). Mi spiego meglio: comunemente si dice che ci si iscrive alla Massoneria soprattutto per essere protetti, per essere favoriti, per fare carriera facilmente, per garantirsi una certa tranquillità in operazioni di alto, medio e basso livello.

Motivi che valgono sia per la cosiddetta Massoneria legalizzata, ufficializzata con tutti i crismi costituzionalmente validi, sia per l'altra Massoneria, quella non legalizzata, quella che si trova nei posti di lavoro, nei grandi complessi di enti pubblici e privati dove si manipolano molto comodamente e facilmente i miliardi, dove si fanno i giochi di bussolotti anche con gli enti previdenziali, trasferendo capitali da un fondo all'altro, abusivamente, illegalmente, anticostituzionalmente. Queste persone, è vero, non appartengono alla Massoneria "ufficiale", però agiscono in virtù di certe protezioni e garantendone altre.

Qui si agisce nello stesso modo, nello stesso modo: ha fatto male lui, così faccio male io e così possono fare male anche gli altri. In altre parole — e si intenda il significato politico — è come quando, molto meschinamente, certi ladruncoli dicono: insomma è ladro lui e non posso esserlo io? Ma è concepibile che si ragioni in questo modo? E' concepibile che si lasci passare sottobanco un atto prevaricatore come quello che il Presidente della Giunta ci impone, portandoci, alla fine, a discutere un documento che ha tutto il sapore del *bluff* e del quale non

sappiamo nemmeno se sia quello legale o se abbia il solo scopo di avallare le illegalità della legge già promulgata.

Non sappiamo, ecco, in codesto modo se la spesa autorizzata sarà di 3.300 miliardi o, dato che la legge finanziaria sarà approvata, nonostante la promulgazione, una seconda volta, di 3.300 miliardi moltiplicato per due. Se il disegno di legge promulgato è quello valido, mi vuole spiegare, assessore Cogodi, perché stiamo discutendo questo documento, che non può essere un documento di sanatoria? Se siamo d'accordo su questo, allora quella legge non è valida. E se non è valida perché promulgarla?

Mi si consenta adesso un'altra domanda, questa volta pertinentissima: ammesso e non concesso che il suo ragionamento sia valido, perché lei, presidente Melis, non l'ha seguito fino in fondo e, adeguandosi alle decisioni prese da Rojch nella scorsa legislatura, non ha proceduto ignorando il Consiglio regionale? Perché il Presidente del Consiglio ha sentito la necessità di coprire le illegalità di tutti; di Melis e di Rojch? Cosa c'è sotto?

Me lo dovete spiegare, dovete spiegarlo alla gente, all'opinione pubblica, perché bisogna che si conosca la verità su questi giochi politici svolti sottobanco. Quale può essere la ragione elettorale e di altro genere che si pone al di sopra di quelle statutarie e costituzionali? Al di sopra dello Statuto, della Carta costituzionale, delle leggi non c'è nulla; tutto quello che voi fate è arbitrio; tutto quello che state mettendo in opera è frutto di prepotenza politica, di prevaricazione, di imposizione. Voi siete dei dittatori mascherati di democrazia e di libertà. Rispettate le vostre leggi almeno! Sono leggi che operano nel rispetto di una Costituzione che è stata approvata nel 1948 e non nel 1700. Con tutta la vostra abilità e dialettica politica, quindi, non riuscirete mai a giustificare e a nascondere gli oscuri programmi elettoralistici.

Ma io dispongo anche di argomentazioni documentali per dimostrare la vostra illegalità.

Onorevole rappresentante della Giunta, noi, quando si discusse il bilancio, qui in Aula, mettemmo in evidenza alcuni vizi di legittimità. In seguito, il 20 marzo, cioè pochi giorni dopo l'ap-

provazione del bilancio, scrissi una lettera di protesta per bloccare il varo (e così forse non saremmo andati incontro a questi pasticci) sollecitando in tal senso il Presidente del Consiglio, l'onorevole Sanna. Nella lettera si faceva riferimento, tra l'altro — cito soltanto il contenuto di poche righe per non tediare — alla illegalità del bilancio per il mancato inserimento — richiesto invece dall'articolo 58 della legge numero 11 del 1983 — di quelle che prima erano le gestioni fuori bilancio. Non vi è, nella legge di bilancio, alcuna contabilizzazione preventiva di queste gestioni; neppure un accenno. E questo già di per se comporta l'invalidità della legge.

L'onorevole Satta non rispose a queste obiezioni quando discutemmo il bilancio e la legge finanziaria; gradirei che mi rispondesse oggi, ma non lo farà perché sa che non potrebbe che riconoscere questa illegalità. Questa però non è abilità politica, è solo l'ignobile sottomissione ad una verità alla quale non vi potete sottrarre: cioè quella della posizione illegale nella quale voi, come Giunta, vi trovate, per avere il vostro Presidente promulgato una legge, non solo antistatutaria e antilegale, ma addirittura anti logica come risulterà anche dall'esame dei rilievi avanzati dal Governo.

Bene, io avevo inviato al Presidente del Consiglio una lettera che ha regolarmente ricevuto ma alla quale non ha dato risposta. Dopo l'aggravarsi della situazione ho inviato copia della lettera anche al Presidente del Consiglio dei Ministri — come vi ho detto — perché prendesse qualche provvedimento riparatore. Io non ho detto al Presidente del Consiglio: guardi che la questione potrebbe avere strascichi anche di natura giudiziaria, ma ho sottolineato l'esigenza di un provvedimento riparatore; ed era sottinteso che dovesse rinviare a nuovo esame la legge.

Il presidente Sanna non ha voluto attendere ed è scoppiato il bubbone. Io vorrei ricordare ai colleghi della Democrazia Cristiana ed ai colleghi del Partito socialista e delle altre organizzazioni politiche le osservazioni, e non tutte, perché io ho qui il bilancio che abbiamo discusso e ho circoscritto in rosso le annotazioni, mie e vostre, su quegli articoli e su quelle poste di bilancio per le quali avevo posto la questione di legittimità. Mi

riferivo, per esempio, ai fondi destinati alla voce disoccupazione privi di un programma preciso e finalizzato. Oppure vi ricordo le osservazioni che avevo sollevato in sede di discussione della legge sulla formazione professionale per gli operatori della sanità che guarda caso, sono state tutte riprese dal Governo centrale in sede di rinvio.

Quando la legge finanziaria rinviata è arrivata in Consiglio regionale è scoppiato il finimondo: ben otto articoli (li ho letti prima e non li ripeto per non tediare) sono stati oggetto di osservazioni. Onorevole Satta, lei è un osservatore acuto e pignolo, perlomeno come tale io la ricordo quando faceva parte della Commissione bilancio. Stava lì infatti col fucile spianato, non passava non dico una lepre ma neppure un uccellino: ta pum! sparava sempre e quasi sempre riusciva a colpire. Non parliamo poi delle ore da lei spese in Consiglio regionale per tentare di non far passare i bilanci. Quindi, onorevole Assessore, non possono sfuggirle l'importanza e la verità di queste mie osservazioni. Lei capisce molto bene che un bilancio come questo non si può controllare in quattro o cinque giorni, magari prendendo a caso alcuni capitoli e rinviandoli alla svelta. Se un controllore attento l'avesse esaminato bene, se lo stesso capo del Governo — tutore della legittimità delle leggi — l'avesse valutato meglio, l'avrebbe bocciato nella sua interezza e vi avrebbe incriminati perché questo provvedimento è anche *contra legem*, è viziato per abuso di potere. Io le ho fatte notare queste cose in sede di discussione; così come avevo rimarcato il fatto che non si è dato il tempo né di discutere il testo seriamente né di entrare nelle pieghe dell'articolato. Uno non poteva assentarsi neanche per un attimo perché degli articoli si leggeva la prima e l'ultima parola e poi venivano messi in votazione. Possiamo controllare tutto questo se è tutto registrato.

Dopo il rinvio è arrivato il conflitto (di cui abbiamo parlato) tra il presidente Sanna e il Presidente della Giunta, Melis. A questo punto io mi sono permesso per la seconda volta — vista la chiassata dei giornali che hanno recepito per la verità anche qualche nostra osservazione — di inserirmi e di inviare al capo del Governo, cioè al massimo tutore del rispetto delle leggi italiane,

un altro telegramma che, essendo breve, vi leggo: "Al Presidente del Consiglio regionale della Sardegna e al Presidente del Consiglio dei Ministri. Seguivo mia istanza del 20 marzo formulo ricorso avverso irregolarità bilancio '85 votato 14 marzo privo gestioni speciali fuori bilancio quali ad esempio fondo sociale et formazione professionale tassativamente previsti dall'articolo 58 della legge regionale numero 11/1983 punto Identica formulazione et protesta esprimo contro illegittima antistatutaria promulgazione Presidente Giunta regionale onorevole Mario Melis stessa legge nonostante rinvio governativo per invalidazione otto articoli et altre importanti osservazioni al nuovo esame Consiglio regionale punto Tale comportamento non avendo Presidente della Giunta discrezionalità in materia palesa eccesso di potere violazione Statuto violazione Carta costituzionale et gravissima privazione Consiglio regionale diritto pronunciarsi con interezza...". Onorevole Cogodi, con interezza, con gli otto articoli; dovete spiegarmi perché noi stiamo discutendo una legge monca. Il Consiglio per norma, per Statuto, per leggi nazionali, non ultima la 335 del '76, ha la prerogativa esclusiva di discutere nella loro interezza le leggi rinviate dal Governo. E' il Consiglio regionale sovrano a decidere se stralciare parti oppure no, se emendare e modificare il provvedimento oppure riapprovarlo nel testo originario. In ogni caso non deve discutere una legge monca. Ecco perché ho fatto quelle osservazioni all'inizio: voglio avere chiarezza perché è tutto all'insegna della confusione e del pressapochismo, è tutto all'insegna dell'andiamo avanti che dobbiamo spendere i quattrini, andiamo avanti che ci sono le elezioni e dobbiamo illudere l'elettore sardo.

Non si dispiaccia l'onorevole Cogodi, perché ben altre pesanti argomentazioni egli ha sollevato (e con lui il suo ex presidente di gruppo, l'onorevole Raggio) quando era all'opposizione: argomentazioni logiche, non facevano una grinza. Però oggi mi pare che abbiate capovolto completamente la vostra posizione, in nome di uno strapotere che — guardate ormai ci sono da tre legislature — non ho mai notato in nessun'altra Giunta: questa è la verità. Questa prepotenza non si è mai palesata perché anche la vicenda

Rojch, parliamoci chiaramente, si è svolta in una situazione ben diversa; infatti era stato stralciato un solo articolo e quel bilancio poteva anche non spendersi perché eravamo in prossimità dello scioglimento del Consiglio regionale. Indubbiamente anche quello è stato atto illegittimo, atto illegale, atto antistatutario ma le motivazioni erano ben diverse. Un giudice, quali noi siamo oggi, deve distinguere una illegalità dall'altra, un reato dall'altro, perché commettere qualche peccato e qualche errore in presenza di determinate situazioni è un fatto mentre altro fatto è commetterlo, con intenzione ben diversa, quando non si è alla vigilia di grossi eventi.

Nessuno ha mai detto che i soldi non si debbono spendere, perché quindi questa prevaricazione e questa prepotenza? Che bisogno c'era di fare questa chiassata? Il provvedimento lo stiamo discutendo oggi: un giorno prima o una settimana dopo non cambiava nulla; ma il fatto politico è a monte, sta nella volontà interiore (palesata in questi giorni) del Presidente e di determinati componenti della Giunta e si esprime nel compromesso che lega tutti i partiti politici. Il fatto è che voi state lasciando a briglia sciolta un Presidente sardista che è anticostituzionalmente ormai orientato verso l'indipendentismo e il separatismo della Sardegna. Questi sono i fatti politici che io sollevo e che non mi potete contestare.

Il presidente Sanna, nel rispetto delle prerogative del Consiglio e nel rispetto vostro, si è dovuto imporre per far ridiscutere il testo rinviato, tanto più che vi era pericolo di crisi. La crisi l'avete evitata portando avanti i tentacoli del polipo del compromesso con tutti gli altri partiti: stai buono che ti do questo, stai buona Democrazia Cristiana che saniamo anche il fattaccio del 1983, state buoni voi partitelli politici diversamente sono in gioco anche il piano sanitario regionale o il piano della formazione professionale, state buoni perché noi vi facciamo saltare. Questa è la logica politica nella quale vi siete adagiati e intendete andare avanti.

Io a questo punto, ho inviato un telegramma al Presidente del Consiglio prospettandogli tutti questi fatti. Era logico quindi che il Presidente del Consiglio tutelasse non l'onorevole

Murru, ci mancherebbe altro, chi è Tullio Murru? Tullio Murru potrebbe essere non dico Pico della Mirandola, non dico Dante Alighieri — me ne guarderei bene — ma semplicemente un grosso personaggio politico che la cosa non conterebbe niente, perché in Italia assume rilevanza solo la ramazza della contrada più ignorata della Sardegna e d'Italia purché rientri nella logica del potere per il potere. Nonostante ciò nessuno può contestare la verità contenuta nelle argomentazioni che io sto svolgendo; certamente mi sto attardando, ma anche nell'articolato avrò modo di spaziare ancora in base alle vostre risposte. Risposte che non ci saranno sicuramente perché è meglio ignorare tutto quello che è pericoloso e spinoso, tutto quello che potrebbe provocare una reazione peggiore di quella che sta adesso emergendo dal mio discorso.

Onorevole Assessore che mi sta ascoltando molto pazientemente, la capisco, non avendo il dono della sintesi mi dilungo più di altri, però l'essenziale è che il mio argomentare segua la logica del mio pensiero e di quello della mia organizzazione politica. Infatti queste osservazioni sono il frutto di un esame attento perché — onorevole Cogodi lei lo capisce bene — non si può inventare tutto quello che sto dicendo se non ci si è attardati, anche in ore notturne, a studiare tutti i documenti. Non credo quindi che ci sia molto da ribadire al mio logico argomentare; oltretutto quanto io ho detto (per stringere ed arrivare alla conclusione) è confortato anche da questi fatti. Primo, il Presidente della Giunta regionale non è titolato (non mi faccia scomodare lo Statuto che mi sono fatto consegnare stamattina per esaminare gli articoli) a promulgare le leggi se non convalidate dal Governo in quanto a) del rinvio della legge egli, Presidente della Giunta, ne viene informato solo per conoscenza. Le leggi rinviate dal Governo vengono trasmesse direttamente ed esclusivamente dal Presidente del Consiglio dei Ministri al Consiglio regionale e per esso al Presidente dello stesso.

La prerogativa per Statuto di convalidare, emendare, modificare spetta esclusivamente, quindi, al Consiglio regionale nella sua interezza. Il Presidente del Consiglio, per esempio, non può decidere sulla legge in sede di Consiglio di Presidenza e

tanto meno ha competenza il Presidente della Giunta. Voi sapete che su questi argomenti c'è stata una sorta di disputa, anche in sede giornalistica, sull'interpretazione da dare alla norma dello Statuto e della Carta costituzionale. Qualcuno ha detto addirittura che la posizione dell'ex presidente Rojch era, diciamo, passabile mentre altri sostengono il contrario in quanto Rojch promulgò un provvedimento del tutto analogo all'attuale; per cui se la Carta costituzionale, se lo Statuto, se le prerogative del Consiglio regionale hanno valenza per il Presidente della Giunta, Melis, devono averla anche per l'ex Presidente della Giunta, onorevole Rojch.

Bene, poiché sono molto curioso sono andato "a sfrucugliare" i documenti e a consultare anche dei miei amici che, non essendo io avvocato, si intendono più di me di questioni giuridiche. Sempre tramite amici (un uomo politico deve fare anche queste indagini, deve fare anche questi accertamenti), sono venuto in possesso dell'interpretazione data dal costituzionalista Bartole proprio su questa nostra vicenda. Non sto a leggere gli appunti né tutto quello che Bartole ha scritto e mi ha fatto pervenire; vi dico soltanto che la sua conclusione è una soltanto: ha ragione Sanna. Addirittura ad un certo punto Bartole dice: "Resterebbe poi da verificare se nel caso non ricorrano gli estremi", e qui il mio discorso non è campato per aria, "dell'articolo 289 del codice penale, sempre che il fatto diretto ad impedire all'Assemblea regionale l'esercizio delle sue funzioni venga interpretato nel senso di includere anche le fattispecie in esame".

Si sta parlando dell'Assemblea legislativa non del Partito Sardo d'Azione o del Partito comunista che, tra le altre cose, si rimangia ciò che ha detto il giorno prima. Poi ci divertiremo perché io, che sono un buon collezionista, mi sono portato addirittura gli atti relativi alla discussione svoltasi in quest'Aula nella seduta antimeridiana di mercoledì 1 febbraio 1984 (in prossimità della chiusura della scorsa legislatura) sulla promulgazione della legge finanziaria del 1983 effettuata da Rojch. Ci sono interventi dello stesso Rojch, Barranu ed altri. Poi li leggiamo e vedremo che l'interpretazione data da Barranu, in quella circostanza, non si discosta molto da

quella attuale di Bartole. Bartole dice anche che si potrebbe pensare alla fattispecie prevista dall'articolo 323 del codice penale: "Abuso di ufficio in casi non previsti specificatamente dalla legge", poiché la Carta costituzionale prevede che il Presidente della Giunta non può promulgare una legge rinviata dal Governo (in questo caso per la verità con osservazioni non molto acute) al Consiglio regionale.

Vi risparmio il prosieguo delle interpretazioni di questo costituzionalista che prevede addirittura l'azione giudiziaria, ma non vi lascio passare questo fatto perché non sono più sopportabili queste prepotenze. Lo si dica alla stampa che siamo qui a perdere tempo, che siamo qui all'insegna del *bluff*, all'insegna di una campagna elettorale che vuole essere alimentata ancora con questa prosopopea, con questa prevaricazione, con questa dimostrazione di potenza da parte del Presidente della Giunta, che è un esponente del partito che vuole l'indipendenza e il separatismo della Sardegna e vuole gonfiare ancora le sue fortune elettorali con un tale modo di agire, sovvertendo le interpretazioni autentiche della Costituzione, dello Statuto, dello stesso regolamento del Consiglio. Noi qui siamo delle pezze da piedi e l'atto di promulgazione lo dimostra.

Io mi chiedo inoltre (ecco l'altro errore politico che rilevo) che necessità c'era di discutere il provvedimento oggi. Anche questa è stata una sparata di ordine elettoralistico per imporre prepotentemente, nell'animo degli elettori sardi, un qualcosa che è dissennato ed assolutamente illogico. Ma ve lo immaginate se il Presidente della Giunta fosse stato espresso dal Movimento Sociale Italiano? Di fronte ad un atto del genere avreste incendiato la Sardegna, avreste messo a ferro e a fuoco anche gli ultimi banchi della contrada più remota dell'isola. Chissà quanti cortei ci sarebbero stati! Ma perché subite tutto questo, per un fatto politico? Ma contro i vostri stessi ordinamenti? E' tollerabile tutto questo?

Io muovo le mie osservazioni basandomi su documentazioni serie perché voglio rilevare la contraddittorietà del vostro modo di agire. Il vostro modo di agire, già non credibile e insincero, che cosa diventerà se si ramificherà negli enti e negli istituti dove andrete ad imporre il vostro

potere? Se il buon giorno si vede dal mattino prevediamo non burrasche e tempeste ma sconvolgimenti, prevediamo terremoti che però non porteranno ad una moralizzazione della nostra società. Eppure la nostra società ha davvero bisogno di essere educata alla democrazia nel suo più vasto e profondo senso, cioè quello della partecipazione diretta a vedere, a toccare con mano e quindi a correggere le storture di questo tipo di democrazia partitocratica che segue soltanto la logica del potere per il potere, e poi ancora potere per strumentalizzare e rovinare la Sardegna come ha rovinato l'Italia.

Voglio fare un'altra osservazione e poi chiudo, onorevole Cogodi, perché sto parlando a braccio e voglio concludere nel giro di cinque minuti. Credo inoltre di aver detto abbastanza. L'altra osservazione che faccio anche per l'avvenire è questa: io ringrazio quelli che ci ascoltano e quelli che magari non ascoltandoci ci danno ragione, come in questa circostanza. Le osservazioni del Governo, infatti, sulla legge finanziaria sono simili alle nostre. E ripeto che se gli addetti al controllo del provvedimento l'avessero esaminato più seriamente l'avrebbero invalidato per due terzi buoni. Ma ringrazio soprattutto perché in molte occasioni vedo che si tiene conto delle nostre osservazioni.

Non me ne vogliano i rappresentanti della stampa se invece devo rilevare che questo non vale per loro. E' bene che la gente sappia che non c'è stata, come sveltamente è stato detto dalla stampa ed anche dalle televisioni, una conciliazione. No, è bene che si sappia la verità, quella che io prospetto nei miei discorsi, perché qui c'è una coltre di bugie che sta coprendo tutta una serie di grossi scandali che certamente non porteranno nessun beneficio alle attese della gente sarda e quelle dei lavoratori in particolare.

La spendita di questi 3217 miliardi infatti su quali canali è finalizzata? Ne abbiamo parlato e non mi voglio ripetere, ma abbiamo perso l'occasione di esaminare la finanziaria più pacatamente, più seriamente ed io avrei potuto svolgere tutte le mie osservazioni. Anche quando si discusse la famosa legge sulla riforma sanitaria (la 833 che poi diventò come legge regionale, mi pare, la numero 70), io alla fine mi sono un po'

inorgoglitto perché tutti gli appunti che mossi nel mio discorso durato 6 ore, furono poi recepiti non solo in sede di coordinamento (nell'ordine del giorno che conservo come uno dei miei tesori) ma anche nell'ordine del giorno finale, firmato da tutti i partiti, con il quale si corressero molti altri punti. Bene quel mio discorso, nel quale espressi concetti frutto di settimane di studio, non fu un discorso ostruzionistico anche se l'unico commento riportato dalla stampa fu proprio questo: "Il discorso di Murru è stato un discorso ostruzionistico". Punto e basta.

La stessa attenzione e la stessa calma si potevano usare per questa finanziaria e per tante altre leggi che noi discutiamo e per le quali diamo il nostro contributo fattivo, di proposte e non solo di protesta, per cercare di migliorare le cose. Se noi avessimo avuto il tempo di discutere con calma, e non così affrettatamente, le osservazioni si sarebbero potute fare; per la verità anche qualche altro oratore dell'opposizione ha cercato di parlare, ma è stato distolto da interessi diversi di qualche suo compagno di partito. Io vi ripeto, comunque, che la confusione e la fretta, nel discutere determinati provvedimenti, non giovano. E non giovano, non al rappresentante del Movimento Sociale Italiano, bensì all'intero Consiglio (soprattutto ai suoi organi, vedi la Presidenza) e anche alla stessa Giunta che ha il compito di ponderare determinate situazioni.

Con questo io non voglio dire che in una situazione diversa si potrebbero verificare certe convergenze, come è successo per la famosa legge sugli aliscafi; vi ricordate, ne abbiamo discusso nell'ultima tornata. L'unico diavolo nero che ha discusso ed argomentato è stato Tullio Murru perché tutti gli altri, dai comunisti ai democristiani, erano d'accordo sull'approvazione di quel disegno di legge. E' strano che Tullio Murru, che non è uno stregone, sia riuscito a convincere da solo i 22 consiglieri che hanno votato contro. Questo significa che quando le argomentazioni si fondano su una certa logica sono valide: devono essere recepite e non ostacolate. Perciò quando è necessario discutere seriamente nell'interesse non della propria persona o della propria parte politica ma nell'interesse della popolazione della Sardegna, anche la Giunta e la Presidenza del

Consiglio devono tenerne conto, diversamente si andrà sempre peggio.

Per concludere, signor Presidente, onorevoli Assessori della Giunta, noi come abbiamo detto no alla prima legge finanziaria non possiamo che dire di no, per coerenza, a questa seconda. Però rimane sempre da spiegarci la ragione per cui noi stiamo discutendo una legge già promulgata — fatto questo assolutamente antistatutario e illegale — ed anche perché non avete atteso il parere del capo del Governo che doveva rispondere ad un mio preciso quesito.

Dovete inoltre rispondere sulla validità di questa e dell'altra legge finanziaria, nonché sciogliere il nodo della promulgazione di quella legge che, fra le altre cose (mi è venuto in mente adesso), è stata anche pubblicata. Quando sono stati compiuti questi due atti?

COGODI (P.C.I.), *Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica*. Il 17 aprile.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Ma quale legge è stata promulgata? Quella? Allora perché stiamo discutendo questa? Vi ringrazio, ho finito e spero di poter intervenire sull'articolo in base alle risposte che mi daranno i rappresentanti della Giunta.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Soro. Ne ha facoltà.

SORO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo le brevi considerazioni del collega Murru, credo che sarebbe stato opportuno sentire anche le opinioni della maggioranza che sembra un po' silenziosa su questo argomento. Silenziosa e anche leggermente assente; infatti non abbiamo ancora avuto il piacere di vedere il Presidente della Giunta regionale che in quest'ordine del giorno è parte in causa, non solo in quanto capo dell'Esecutivo ma anche perché protagonista di iniziative che, in qualche modo, sono oggetto della nostra discussione.

Diciamo subito, entrando nel merito dell'argomento, che oggi è il 23 di aprile e ancora parliamo di legge finanziaria. I tempi quindi sono sufficientemente sfasati rispetto alle propa-

gandate prospettive di un intervento energico, dell'esecutivo e della maggioranza teso ad attivare tutti i meccanismi di spesa nei tempi ordinari. Questo ritardo, che non dipende dal Consiglio regionale né evidentemente dall'opposizione, non può però giustificare comportamenti evocanti gli argomenti dell'urgenza e della fretta.

Abbiamo colto sulla stampa (non in questa sede, perchè non abbiamo avuto ancora l'opportunità di sentire gli argomenti a supporto dei comportamenti della maggioranza) il richiamo all'argomento del "fare presto", dell'anteporre a tutto — anche allo Statuto — l'interesse dei sardi: *primum est promulgare*. Noi diciamo subito, nel merito, che se la maggioranza non avesse emendato, con la sola forza dei numeri e e non del ragionamento, il testo della legge finanziaria così come esitato dalla Commissione bilancio, ad esempio reintroducendo (in seduta notturna e senza argomenti a favore) le norme a favore della ricerca scientifica (a suo tempo cassate opportunamente dalla Commissione) probabilmente oggi non ci troveremmo a discutere su questo argomento.

COGODI (P.C.I.), *Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica*. Sono otto le norme rinviate.

SORO (D.C.). Ma quello che conta, dal punto di vista dell'entità del rilievo, sono sicuramente quegli interventi frutto di emendamenti introdotti in Aula. E' stata una scelta della maggioranza, pertanto la responsabilità di questa scelta, e degli effetti conseguenti, non può essere condivisa. Noi crediamo che il dibattito odierno debba essere improntato al massimo rigore, mantenendo i nostri comportamenti, i nostri atteggiamenti e le nostre scelte all'interno delle strade maestre del diritto e dello Statuto, come ha scritto il presidente della prima commissione, onorevole Pubusa, in un documento che abbiamo apprezzato e che sentiamo di condividere.

Se questo faremo, la riunione odierna potrà avere esito positivo; sono però implicite in questa riunione del Consiglio due potenziali valenze tra loro contrapposte: può essere un momento

di esaltazione autentica della nostra autonomia e una riaffermazione dei nostri poteri di autogoverno, oppure può essere un assurdo insulto sia alla stessa autonomia e alla dignità delle istituzioni che noi rappresentiamo, sia agli stessi consiglieri regionali che oggi partecipano a questa assise. E' certo, comunque, che noi della minoranza abbiamo l'opportunità di approfondire in sede istituzionale i temi che in queste settimane hanno trovato espressione sulla stampa, nella battaglia dei comunicati, nel chiuso delle riunioni di maggioranza.

Richiamiamo per brevità il fatto: il Governo — come previsto dalla fattispecie del primo comma dell'articolo 33 dello Statuto — ha rinviato al Consiglio, con rilievi di legittimità e di merito, la legge finanziaria del 1985 sollecitando un riesame della stessa. Il Governo ha rinviato al Presidente del Consiglio, il quale ha trasmesso il testo alla prima commissione per il riesame e, nel susseguirsi di questi atti, non figura un rapporto formale tra Governo e Presidente della Giunta regionale che attribuisca a quest'ultimo certi poteri.

L'attestazione sul perfezionarsi dell'iter legislativo, lo richiama l'onorevole Onida, non può che pervenire dal Presidente del Consiglio. Questa attestazione, anche in assenza di norma scritta, vale anche per gli altri organi regionali: Presidente della Giunta e Giunta stessa. Noi crediamo che sulla interpretazione autentica dell'articolo 33 dello Statuto esista, ma non da oggi, una unanime valutazione dei gruppi politici.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SANNA EMANUELE

(Segue SORO). Valutazione che, d'altra parte, è stata espressa in prima commissione anche recentemente; esiste inoltre un'ampia dottrina richiamata in questa seduta e ci è un pronunciamento dell'ex Presidente del Consiglio regionale, onorevole Rais, che noi crediamo abbia a suo tempo definito nell'ambito della certezza la giusta interpretazione dell'articolo 33. Il Consiglio regionale cioè deve esercitare il potere di riproporre la legge a maggioranza assoluta dei componenti, o di riapprovarla depurata degli articoli per i quali è stata sollevata eccezione,

oppure può anche decidere di interrompere il corso di una legge rinviata.

Queste tre opzioni spettano al Consiglio regionale; il Presidente della Giunta regionale non ha la competenza, in questa fase, di promulgare una legge rinviata perché, così facendo, priva il Consiglio regionale di una sua potestà e lede le prerogative dell'Assemblea regionale. Su queste prerogative si è espresso con chiarezza (gliene diamo atto in questa sede) il Presidente del Consiglio regionale, ma si sono espressi gli stessi partiti comunista e socialista che fanno parte di questa maggioranza.

Ora noi diciamo che il Presidente del Consiglio regionale non ci ha informato di una avvenuta promulgazione; allora delle due l'una: o il Presidente del Consiglio ha omesso di informarci o quella promulgazione è arbitraria, illegittima e allora noi gli chiediamo di tutelare i diritti, le competenze, le prerogative del Consiglio regionale. L'onorevole Melis ha promulgato in dispregio di tutto e di tutti riconfermando, non già un simpatico protagonismo, un simpatico atteggiamento di presidenzialismo bonario, "pertiniano", ma un'arrogante e dannosa indifferenza per l'Assemblea regionale e per gli stessi *partner* della sua maggioranza.

Come si colloca, questo è un quesito che noi poniamo al Presidente del Consiglio regionale, l'atto di promulgazione dell'11 aprile rispetto al processo di definizione dell'*iter* legislativo? Noi sappiamo che i testi promulgati con contenuto difforme da quello approvato dall'organo legislativo dovrebbero considerarsi nulli, più precisamente: giuridicamente inesistenti per inidoneità dell'oggetto. Questo implicherebbe che qualsiasi soggetto, qualsiasi autorità potrebbe autonomamente non applicare tale disposizione sebbene questa legge — così come è stata pubblicata — entri in vigore, e ad essa i soggetti potenzialmente oppositori dovrebbero attenersi.

Noi chiediamo che sia chiarito questo aspetto; chiediamo di sapere se in questi giorni l'atto di promulgazione è stato revocato, o se sta per essere formalmente revocato per essere sostituito da un nuovo atto di promulgazione in data successiva a questa riunione di Consiglio. Chiediamo al Presidente del Consiglio se questo

è possibile; se è, come noi riteniamo, indispensabile stante l'insussistenza giuridica di una promulgazione tecnica oppure se quello già operato resterà come atto definitivo, per cui la nostra decisione odierna avrà una funzione di ratifica e di formale perfezionamento. In ogni caso non sarebbe perfetto l'atto di perfezionamento di un altro atto di per sé compiuto, seppure illegittimamente.

Se questa seconda ipotesi fosse nelle intenzioni della maggioranza (ossia quella di una ratifica, di una formale attribuzione di potere al Consiglio che in realtà non lo esercita), questa nostra riunione avrebbe il sapore di una farsa, umilierebbe non soltanto noi consiglieri regionali ma l'istituzione stessa della autonomia.

Noi abbiamo il sospetto che la maggioranza abbia ritrovato una sua ricomposizione ed un punto di equilibrio attraverso questo umiliante artificio. Non si spiegherebbe diversamente la sua rinuncia a riproporre alcuni articoli censurati; cito per tutti, ad esempio, l'articolo 68 per il quale abbiamo tutti la convinzione (espressa anche in sede di prima Commissione da parte delle diverse forze politiche) che non sussistano validi elementi, di diritto e di fatto, a favore della tesi governativa; e noi chiediamo quindi che questo articolo venga riproposto assieme ad altri. Se è giusta la nostra valutazione che la maggioranza ha deciso di tenere come atto definitivo quella promulgazione, quella legge datata 11 aprile, questa nostra riunione quindi è una farsa, il Consiglio regionale non decide in data odierna ma finge di decidere: direi che è una simulazione autonomistica. Si riafferma cioè il principio ma si nega la sostanza delle prerogative, delle competenze, delle potestà del Consiglio regionale.

Noi crediamo invece che esista davvero, oggi, l'opportunità di riaffermare il principio della competenza, della potestà, dei diritti, delle prerogative del Consiglio regionale revocando la legge finanziaria con alcune modifiche che sono possibili all'articolo 68 e ad altri, trovando un terreno politico di confronto con il Governo. Sappiamo che la competenza governativa, di cui al primo comma dell'articolo 33 dello Statuto, è affidata di fatto ad un funzionario dell'apparato centrale preposto al controllo; ma sappiamo che

la competenza di cui al secondo comma dell'articolo 33, non è affidata ad un funzionario dell'apparato ma è il Governo nella sua dignità politica che può intentare, davanti alla Corte costituzionale o al Parlamento, obiezioni di legittimità e di merito. Quindi sul terreno politico dobbiamo riaffermare la dignità della nostra autonomia, la dignità, le prerogative e i poteri del Consiglio regionale della Sardegna.

E' questa, io credo, un'occasione per misurare il nostro convincimento autonomistico ma anche per riaffermare la dignità dell'istituto regionale. Una supina accettazione dei rilievi governativi lederebbe davvero l'autonomia della Sardegna e su questo terreno si può trovare una convergenza diversa tra le forze politiche. Su questo terreno il confronto, se libero, se non condizionato dalla logica del fatto compiuto, può far avanzare davvero la coesione autonomista; ma su questo stesso terreno se non ci sarà una chiarezza di comportamenti, se non ci sarà l'occultamento dei principi e delle regole, la maggioranza che governa la Regione avrà esaurito per intero la sua dichiarata funzione. Non resterà più un carattere politico che ne legittimi la sopravvivenza, toccheremo il punto ed il livello più basso della tensione autonomistica di questo Consiglio.

Qualunque decisione emerga da questa nostra riunione non si potrà comunque cancellare un fatto politico che noi riteniamo significativo: il Presidente della Giunta regionale governa senza una chiara maggioranza, non ci sono coordinate politiche di riferimento costante, la scarsa produttività legislativa e di governo di questo esecutivo non si accompagna ad una univocità di direzioni e di intenti politici. Ci sono delle deviazioni continue, ci sono dei momenti di turbativa che vengono compressi attraverso i ricorrenti vertici della maggioranza che durano giorni interi e fanno scivolare le riunioni per ragioni tecniche. L'attenzione è interamente rivolta alla prospettiva di allargamento di questo esecutivo, che non deve essere un'allargamento indolore; il problema oggi, onorevoli colleghi della maggioranza, non è di allargare questa Giunta, il problema è quello di ricercare elementi politici reali, di cemento, per una

nuova e diversa maggioranza politica all'insegna di questo Consiglio regionale.

Noi sappiamo che senza infingimenti, senza pregiudiziali è possibile ritrovare, all'interno di questa Assemblea una diversa e più radicata, negli intendimenti dei sardi, maggioranza politica e di governo. Noi sappiamo che è scritto in questa legislatura l'appuntamento per questa occasione; ritardarlo non serve, rinviarlo non serve, questo appuntamento esiste. Nell'interesse dei sardi noi crediamo che bisogna guardare subito in direzione di questo appuntamento.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Oggiano. Ne ha facoltà.

OGGIANO (P.S.I.). Signor Presidente, signori della Giunta, colleghi, ci troviamo indubitabilmente di fronte ad una situazione giuridicamente interessante, sulla quale mi pare sinora siano stati già spesi fiumi di parole.

Io parto da questa constatazione: la vicenda, indubbiamente, è indice dell'esistenza di comportamenti erronei che hanno determinato la situazione nella quale ci troviamo, ed ai quali, in qualche modo, bisogna porre rimedio in modo definitivo. Vi è stata la promulgazione di una legge il cui *iter* ancora non era concluso. Non sono io ad affermarlo, lo afferma lo Statuto della Regione autonoma della Sardegna laddove stabilisce, all'articolo 33, l'impossibilità di promulgare provvedimenti di legge che non abbiano ottenuto il visto governativo; quantomeno, nel suddetto articolo, si afferma che la promulgazione non è possibile entro i primi trenta giorni successivi alla prima comunicazione che la Regione è tenuta a farne al Governo e, nell'ipotesi in cui il Governo avanzi dei rilievi su di essa, tale promulgazione non può ancora una volta essere effettuata a meno che il Consiglio regionale l'approvi di nuovo a maggioranza assoluta dei suoi componenti e decorrano ulteriori quindici giorni dalla nuova comunicazione al Governo, senza che quest'ultimo abbia posto la questione di legittimità davanti alla Corte costituzionale o quella di merito, per contrasto di interessi, davanti alle Camere. La disposizione statutaria è talmente chiara da non poter essere incrinata da

IX LEGISLATURA

XL SEDUTA

23 APRILE 1985

eccezioni di sorta; non possono sussistere stati di necessità o cause di forza maggiore tali da giustificare, da parte dell'autorità preposta all'atto della promulgazione, un comportamento diverso. Questo è quanto afferma lo Statuto della Regione autonoma della Sardegna.

E allora io credo che una prima ovvia constatazione è che l'atto di promulgazione, non essendo ancora compiuto il procedimento di formazione della legge, non è rispettoso non essendo conforme al dettato dell'articolo 33 dello Statuto, che è poi dettato costituzionale. Cioè questo atto, dal punto di vista dell'obiettività dei fatti e non da quello delle intenzioni, risulta essere illegittimo in quanto non conforme allo Statuto. E del resto, che cosa è la promulgazione? La promulgazione altro non è se non una dichiarazione, una certificazione dell'esistenza di una legge, mentre in questo caso vi è stata la dichiarazione pur non esistendo ancora la legge. La promulgazione poi è costituita da un'ulteriore parte che segue il testo della legge, cioè la cosiddetta formula esecutiva, nella quale l'autorità promanante l'atto dispone che l'atto stesso, in quanto atto della Regione nel caso di legge regionale o del Parlamento in caso di legge nazionale, debba da tutti essere eseguito e fatto eseguire e rispettare da particolari autorità. Essendo questa attestazione intervenuta in un momento in cui l'*iter* della legge non era ancora compiuto, trattasi di una attestazione di un qualcosa che ancora non c'è. E' una inesattezza.

Ma, dicevo, questo sul piano dell'obiettività dei fatti concreti e non su quello delle intenzioni, perché sappiamo quali siano state le motivazioni, le ragioni, le cause che hanno indotto alla promulgazione: l'esigenza di avere accanto al bilancio la legge finanziaria. Vi è quindi l'applicazione analogica della disposizione, peraltro suggerita dal Governo, concernente un principio che tassativamente la legge 335 prevede per il bilancio, dove dice che quest'ultimo può essere provvisoriamente gestito per le parti non impugnate. Questa norma, dubbia nella sua costituzionalità, addirittura per prassi ha subito una estensione analogica in quanto se ne è trasferita l'applicazione dal bilancio alla legge finanziaria. Il Governo questo

suggerisce. Ma la 335 reca l'autorizzazione a gestire provvisoriamente, autorizzazione che equivale, quanto all'efficacia degli atti che si compiono, alla formula esecutiva che è parte integrante dell'atto di promulgazione. Cioè la promulgazione, in una situazione del genere, è un atto eccessivo, superfluo perché i fini che l'esecutivo voleva conseguire, cioè quelli di poter dare esecuzione alla legge finanziaria, già si sarebbero conseguiti applicando la norma contenuta nella 335, sia pure analogicamente. Cioè non occorre l'attestazione dell'esistenza della legge — anche perché la legge ancora non esisteva — tantomeno era richiesta la formula esecutiva, perché l'apposizione di quest'ultima presuppone l'esistenza della legge. Ecco che, mancando tutti e due i presupposti, di conseguenza la promulgazione è un atto superfluo. Però è un atto che c'è, che crea una situazione particolare che da tutti è stata evidenziata; toglie — se mi è consentita l'espressione poco tecnica e poco precisa — spazi alla competenza e alle attribuzioni del Consiglio in questa situazione. Il quale, indubitabilmente, si trova in presenza di un atto di promulgazione, del quale possiamo dire quello che ci pare, così come lo possiamo definire come vogliamo, ma non certo un atto inesistente. Vi sono, è vero, settori dottrinari che ammettono l'esistenza della categoria degli atti inesistenti, io non l'ammetto (peraltro non sono un'autorità in materia) in quanto non mi viene logicamente difficile ammettere l'esistenza di atti che non esistono. Sembra un ragionamento contorto ma non lo è.

C'è, viceversa, la categoria degli atti invalidi che presentano forme di invalidità più o meno gravi, che in dottrina comunemente si configurano sotto la fattispecie della annullabilità, o della nullità relativa, e della nullità assoluta che è invece più vasta e difficilmente sanabile. Ora, non vi è dubbio che la stessa pronuncia circa l'esistenza di una di queste due situazioni porta a conseguenze giuridicamente diverse, perché la pronuncia di annullamento intanto ha carattere costitutivo, e intanto in quanto ha carattere costitutivo fa sì che l'atto non sia più applicabile da quel momento in poi, cioè non ha una efficacia che retroagisce al momento di formazione

dell'atto. Abbiamo esempi nelle decisioni della Corte costituzionale che rientrano appunto in questa fattispecie. E' risaputo che la norma inficiata da illegittimità costituzionale non trova più applicazione dal momento della pronuncia in poi. Il che significa che era un atto non valido totalmente ma che ha prodotto effetti, che questi effetti prodotti meritano di essere salvati e che però, dal momento della pronuncia, effetto quell'atto non ne può più produrre perché è stato annullato. In questo caso, trattasi di pronuncia costitutiva. Vi è poi una pronuncia di tipo dichiarativo, viceversa, per quelle forme di invalidità più gravi che rientrano nella fattispecie della nullità e per le quali, ovviamente, va applicato il principio che ciò che è nullo non può produrre effetti, e se ne ha prodotto si è trattato, evidentemente, di effetti apparenti, non reali, non giuridicamente rilevanti. Pertanto, arrivati alla pronuncia dell'esistenza di questa grave forma di invalidità, ne consegue che quell'atto non è stato mai valido al momento della sua formazione.

Come vogliamo catalogare questo atto di fronte al quale si trova oggi il Consiglio? Atto annullabile o atto nullo? Cioè viziato da vizi che comportano nullità, o possibilità di annullamento? Io non lo so, cataloghiamo pure come ci pare, però non vi è dubbio che si tratta di un atto particolare che è parte essenziale del procedimento di formazione della legge, perché è pur vero che la legge consiste nella volontà manifestata collegialmente al momento del voto, da parte dell'organo che ha capacità di varare la legge. E' vero questo, ed è pur vero che l'atto di promulgazione nei confronti di questo fenomeno si pone soltanto come atto dichiarativo, attestativo dell'esistenza della legge, però la legge ha bisogno della formula esecutiva per poter essere efficace. Ha bisogno quindi anche dell'attestazione che precede la formula esecutiva. Su questo non ci possono essere dubbi.

Ma, dicevo, si tratti di atto nullo o annullabile, a chi spetta la competenza di dichiarare a quale delle due categorie appartiene? A mio avviso non può che spettare ad un organo soltanto, ed è la Corte costituzionale. Vi sono degli autori che scrivono che quando la legge è totalmente inesistente (la famosa categoria di nullità gravis-

sima, insanabile) chiunque è abilitato a disapplicarla. Di questo si può discutere a livello di dottrina, e vi possono essere degli autori con la "a" maiuscola che sostengono questo principio, ma io dico che, francamente, instaurarlo in questo caso sarebbe pericolosissimo. Io dico che nessuno è abilitato a disapplicare una legge, anche se questa dovesse essere nulla, è viceversa legittimato a disapplicarla dopo che la Corte costituzionale lo abbia categoricamente affermato.

Questo fatto fa pulizia di ogni questione, anche perché c'è poi una parte più moderata della dottrina che dice: "ma non proprio tutti, basterebbe un giudice, un'autorità amministrativa". No, non è possibile introdurre il principio e subito dopo cominciare ad individuare eccezioni, con tutto il rispetto per i giudici e per le autorità amministrative. Anch'io, semplice cittadino, voglio avere il diritto, se è vero che la legge inesistente va disapplicata, di disapplicarla senza rivolgermi né ai giudici, né ad altre autorità. Viceversa, fare riferimento alla competenza della Corte, è un fatto che elimina tutte queste questioni.

Quindi c'è la promulgazione, meglio sarebbe se non vi fosse, se quest'atto fosse stato rimosso, perché non dirlo, non vogliamo offendere né urtare la suscettibilità di nessuno. In questa materia e nelle altre vi è spazio per l'errore e noi non riconosciamo, dialetticamente e concettualmente, l'infallibilità. Nessuno sulla terra, per quanto ci riguarda — e quando dico nessuno voglio dire nessuno per noi, poiché per altri qualcuno lo è — è infallibile. C'è spazio per l'errore nelle azioni umane, e quando questo errore dovesse essere appurato e quando circa la sua sussistenza vi dovessero essere delle prese d'atto, di coscienza, io credo che questo non sarebbe offensivo per nessuno. Anzi, molto ne verrebbe alla dignità di chi lo riconoscesse (sto parlando genericamente, e nessuno è legittimato a riferire le cose che io dico sul piano generale per quanto riguarda situazioni particolari) in quanto l'ammissione dell'errore attribuisce dei meriti, piuttosto che toglierne, a colui che ammette di esservi incorso, seppure involontariamente. Io dico che in questa vicenda non vi è spazio, questo è il mio personale punto di vista, per individuare atteg-

giamenti di malafede; se si dovesse ammettere questo, se dubbi vi dovessero essere circa una supposizione del genere, allora, francamente, io stesso mi comporterei diversamente. Non vi è malafede, vi è errore, e questo errore può essere stato provocato, e viva Dio io dico, anche da suggerimenti, da consigli da parte di persone che, a loro volta, sono cadute in errore. Questo avrebbe dovuto, anche in riferimento a fatti avvenuti precedentemente, indurre le persone ad agire con maggior ponderatezza ed attenzione. Non è avvenuto, però di errore si tratta e non di fatto spontaneo o intenzionale perché le finalità erano quelle di dare esecuzione alla legge finanziaria.

Il Consiglio deve riaffermare nelle sue decisioni, non vi è dubbio, la propria competenza, le proprie attribuzioni e la inviolabilità di queste ultime da parte dell'esecutivo. Del resto credo lo avesse già fatto in passato correttamente, avvertendo la Giunta che in questo caso si sarebbe invasa la sfera di attribuzioni del Consiglio, ed esortandola pertanto a non commettere più errori di questa natura procedendo alla promulgazione di atti il cui procedimento formativo non fosse stato ancora ultimato. Ma, evidentemente, il diavolo c'è anche in Sardegna, ci mette la coda, tant'è che ci troviamo in questa situazione.

Allora, io dico, cerchiamo di rimediare prestando attenzione ai suggerimenti che emergono. Forse non sono i migliori, forse la linea che stiamo seguendo lascia ancora delle ombre di dubbio, forse non sgombera totalmente il campo dalle incertezze giuridiche. Malgrado tutto ciò, credo sia l'unica da mantenere perché non vorrei che ci trovassimo nella condizione stranissima di portare avanti — stante l'esistenza della promulgazione — con l'approvazione o riapprovazione da parte del Consiglio, un procedimento formativo di una legge totalmente diversa, perché, a mio avviso, la promulgazione è ostativa al riesame. Non vorrei che ci trovassimo di fronte ad un nuovo procedimento di formazione legislativa privo della parte iniziale, cioè della proposta di legge. Se questo avvenisse avremmo due mezze leggi: la prima che non sarebbe una legge vera e propria perché quell'atto di promulgazione è attestativo di una situazione inesistente, e la seconda ugualmente in quanto carente della sua

parte iniziale.

Io mi auguro veramente che questa che stiamo seguendo sia la migliore delle vie, forse in questo momento è l'unica possibile, mi rendo conto anche di questo, però vorrei, e concludo, per non trovarmi più in avvenire di fronte a situazioni del genere, che l'atteggiamento del Consiglio fosse definitivamente talmente chiaro da eliminare sul nascere, oggi per sempre, successive controversie. La strada percorsa finora va abbandonata immediatamente perché non vogliamo che questa nostra forma di governo, che è di tipo costituzionale ma parlamentare, si trasformi per prassi, per lassismo, per dimenticanza, per mancanza di occulatezza. Questo non deve succedere.

Mi auguro, veramente, che si riesca a dire la parola fine.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pubusa, relatore.

PUBUSA (P.C.I.), relatore. Signor Presidente, colleghi consiglieri, il dibattito che stiamo alimentando, verte su una materia così delicata e gravida di conseguenze per il nostro sistema autonomistico e, lasciatemi dire, per l'intero sistema regionale, da non ammettere forzature, strumentalismi o approssimazioni. Occorre, al contrario, rigore politico e precisione tecnico-giuridica poiché solo in questo modo possiamo far sì che questo dibattito rimanga nella storia della nostra autonomia come un punto di riferimento alto, limpido e chiaro; diventi cioè un fattore indiscutibile per scongiurare che in futuro non solo possa ripetersi, ma neppure prospettarsi, un conflitto della natura di quello che oggi ci impegna.

Attenendomi a questo metodo, dirò innanzi tutto che non credo (e sono convinto che nessuno in quest'Aula creda) che veramente questa Giunta abbia intenzionalmente inteso, promulgando un atto che non era ancora legge, modificare i rapporti tra esecutivo e legislativo, né che tale promulgazione costituisca il primo atto di un disegno preordinato a travolgere il nostro sistema regionale, e precisamente la sua forma di governo, che, come è noto, è di tipo parlamentare, o meglio di tipo assembleare.

Dico questo non per una difesa d'ufficio di

questa maggioranza e di questo esecutivo, che sarebbe atto ben meschino e miserevole ove effettivamente esistesse un disegno eversivo del tipo di quello testè ipotizzato; né contesto che la Giunta voglia capovolgere il carattere assembleare del nostro sistema regionale perché si tratta di maggioranza sostenuta da me e dal mio partito, perché soprattutto in questa materia è mia ferma convinzione che non esistano, e non debbano ammettersi a favore di chicchessia, presunzioni assolute di correttezza costituzionale, che inducano ad abbassare la guardia e la vigilanza. Anzi, credo, mi sia concesso dirlo, che in questa vicenda l'atteggiamento del Presidente del Consiglio, del sottoscritto quale presidente della prima commissione e del partito di cui faccio parte nel suo insieme, col suo dibattito serrato e appassionato, abbiano dimostrato che è virtuoso, auspicabile e necessario non solo l'esercizio del controllo dell'attività altrui, ma anche l'esercizio dell'autocontrollo. E, lasciatemi dire, questa virtù dell'autocontrollo non sempre è stata esercitata in modo altrettanto fermo e limpido dalle passate maggioranze o dagli altri partiti.

Allora, signor Presidente, onorevoli colleghi, non credo che questo esecutivo abbia mai avuto la benché minima intenzione di sovvertire il rapporto Giunta-Consiglio, né quella di compiere alcunché di illegittimo, perché riconosco la limpida ispirazione e correttezza democratica non solo delle forze ma anche delle persone che lo accompagnano.

Certo non è stata la volontà di violare lo Statuto, ma lo zelo amministrativo a condurre a questa delicata situazione; certo non è stata la volontà di prevaricazione ma la preoccupazione di dare respiro finanziario ad un'azione politica estremamente consapevole, direi forse, senza paura di esagerare, consapevole fui quasi all'angoscia delle necessità immense e pressanti delle masse popolari sarde. Eppure, ed anzi proprio per questo, signor Presidente, onorevoli colleghi, proprio perchè fuori discussione è la nostra comune volontà democratica, non dobbiamo indulgere ad approssimazioni, o peggio ad indifferenze o a sottovalutazioni.

Non è possibile, signori, richiamare la laicità e contestare i formalismi, come ho sentito fa-

re in questi giorni, per avanzare una concezione del diritto nella quale si può dire tutto e il contrario di tutto, una visione eclettica in cui si perde di vista il fatto che le norme giuridiche, specie quelle costituzionali, sono il risultato di lunghi processi storici, di lotte di intere generazioni, racchiudono principi ed affermazioni che l'umanità è andata elaborando e affinando nei secoli.

Proprio per questo, e perché siamo consapevoli che l'evolversi e il trasformarsi della costituzione materiale è frutto spesso di processi complessivamente non voluti e di singoli atti ai quali i protagonisti hanno annesso valenze ed effetti diversi da quelli successivamente esplicitati; proprio perché il formarsi delle consuetudini costituzionali è frutto spesso di tanti singoli atti, privi di per sé di una pretesa di organicità e non preordinati ad un disegno eversivo; per tutto questo, con la stessa chiarezza con cui ho riconosciuto la perfetta ispirazione democratica dei componenti della Giunta, dico che sul piano giuridico non è vero che esistano incertezze sulle attribuzioni legislative consiliari, né tanto meno che esistano incertezze in tema di promulgazione, sia in termini generali o anche solo per le leggi di bilancio o finanziarie.

E' stato già detto, quindi mi limiterò a ripeterlo sinteticamente, che la promulgazione è un atto solenne col quale l'organo preposto accerta e attesta la regolarità formale del procedimento legislativo. Questo si legge in qualsiasi manuale di diritto pubblico; su questo punto non esistono, tra gli studiosi, divergenze; esiste, invece, concordanza di opinioni. E' di chiarezza stellare che il procedimento legislativo regionale si conclude soltanto una volta esaurito l'*iter* di cui all'articolo 33 dello Statuto sardo, già da altri letteralmente citato in questo dibattito. Da ciò discende che, prima della conclusione dell'*iter* suddetto, la legge non è approvata, non è perfetta, talché nessuno può attestare che la legge sia stata approvata dal Consiglio ed abbia concluso il suo *iter*.

Ma, a parte queste insuperabili argomentazioni, già qualcuno ricordava che il Presidente della Giunta non ha, in questa fase, neppure ufficiale conoscenza del rinvio della legge, perché dall'articolo 1 del D.P.R. numero 327 del 1950

si desume chiaramente che l'invio, al capo dell'esecutivo in questa fase, avviene esclusivamente per conoscenza. Il destinatario del rinvio è infatti il Presidente del Consiglio, e quindi l'invio per conoscenza della legge rinviata non legittima né attiva alcuna funzione del Presidente della Giunta. Il rapporto, in questa fase, si svolge ancora tra il Governo e il Consiglio. Ed allora, se vogliamo fare paragoni fra questa vicenda e una ipotetica vicenda nazionale, la promulgazione del presidente Melis è paragonabile alla promulgazione di un progetto di legge nazionale approvato soltanto da una delle due Camere. Su questo, signor Presidente, onorevoli colleghi, non ci sono dubbi, incertezze o discussioni; qui non vertiamo nel terreno dell'opinabile, del discutibile; siamo nel campo del sicuro, del certo e del pacifico. Ci si è chiesti in quest'Aula se l'atto di promulgazione parziale sia inesistente o annullabile. Evidentemente, visto che l'atto è stato posto in essere prima della conclusione del procedimento di formazione della legge, la situazione è abnorme: entriamo quindi, quanto alle qualificazioni giuridiche, nel campo dell'opinabile. Il collega Oggiano, con grande dottrina e finezza giuridica, ha illustrato le varie ipotesi e la sua opinione. Personalmente dissento da quest'ultima. Ritengo invece che l'atto debba essere inteso come giuridicamente inesistente, perché l'inesistenza è l'unica categoria che ci consente di riaffermare la competenza del Consiglio regionale. Mi spiego: noi ci troviamo di fronte ad un conflitto tra organi regionali non disciplinato dalla Costituzione né dallo Statuto. E allora, in presenza di un conflitto che non ha un giudice perché sul punto c'è un vuoto costituzionale e statutario, ritengo che la soluzione giuridica da accogliere sia quella più idonea a far sì che la situazione possa essere ricondotta nell'alveo delle competenze statutarie; e non c'è dubbio che solo l'affermazione dell'inesistenza giuridica della promulgazione intervenuta prima dell'approvazione definitiva della legge consente al Consiglio di riaffermare la propria competenza, cioè consente che il conflitto, che non è risolto e non può essere risolto da un organo superiore perché non è previsto da alcuna norma, venga composto, riaffermando le competenze consiliari

previste dallo Statuto.

Si dice però che il bilancio non è una legge sostanziale ma è soltanto formale e quindi, in quanto tale, non rientrerebbe nell'ambito della previsione dell'articolo 33. Poniamo anche che ciò sia vero, tuttavia, ai nostri fini, tale qualificazione non rileva, perché l'articolo 33 dello Statuto non fa alcuna distinzione tra leggi formali e sostanziali, né introduce alcuna eccezione in relazione alle leggi di bilancio o alle leggi finanziarie. Vorrei ricordare, a questo proposito che la Costituzione, quando vuol fare eccezione per la legge di bilancio, lo dice espressamente: ad esempio, prevedendo che la stessa non sia soggetta a referendum abrogativo. Ed allora mi sembra pertinente richiamare l'antico broccardo che dice: *"ubi lex voluit dixit, ubi tacuit noluit"*. Di conseguenza la interpretazione criticata non è legittima. Quindi non c'è alcuna eccezione nell'ambito dell'articolo 33 né per le leggi di bilancio né per quelle finanziarie, che pertanto rientrano a pieno titolo nella disciplina ordinaria di approvazione delle leggi.

Ho sentito obiettare da taluni, in questi giorni, che la promulgazione parziale troverebbe giustificazione nell'articolo 7 della legge numero 335 del '76, che — come noto — prevede la gestione provvisoria del bilancio, in attesa di riapprovazione della legge rinviata da parte del Consiglio. Ora, deve anzitutto dirsi che questa legge è palesemente anticostituzionale, in quanto tale articolo dà efficacia ad un atto che non è ancora legge, violando così un principio fondamentale dello stato di diritto qual è quello della legalità dell'attività amministrativa, ossia il principio secondo cui l'attività amministrativa e di governo deve avere sempre a sua base e fondamento una legge quale espressione della volontà dell'organo rappresentativo del corpo elettorale. Si può, senza enfasi, dire che il pensiero democratico e la lotta politica sul piano costituzionale degli ultimi secoli si sono svolti attorno a questo principio. Apportare dunque una deroga a questo principio non è cosa di poco conto, e di questo dobbiamo avere perfetta consapevolezza. Ma, si obietta ancora: se non viene abrogato o annullato, l'articolo 7 è vigente, e quindi si può applicare. Questo è vero, però soggiungo che un orga-

no politico qual è il Consiglio regionale, non può essere paragonato a singolo cittadino, perché l'organo assembleare di fronte alle diverse alternative poste, dalla violazione di norme costituzionali, deve decidere in base ai principi desumibili dallo Statuto, tenendo anche conto del fatto relevantissimo che esso contribuisce a creare la prassi. Perciò un organo legislativo, o un organo costituzionale, può, anzi deve, scegliere una via piuttosto che un'altra. In questo caso, a mio avviso, la via da scegliere è quella maestra indicata dall'articolo 33 dello Statuto e non quella abnorme e mostruosa proposta dall'articolo 7 della citata legge finanziaria. D'altro canto si badi che la deroga di cui all'articolo 7 è posta per il bilancio e non per la legge finanziaria, talché, trattandosi di una norma eccezionale, non è possibile alcuna applicazione analogica. Ma superiamo pure tutte queste obiezioni (e badate che sono tante!); in ogni caso la gestione provvisoria non comporta, come è già stato sottolineato, alcuna promulgazione, anzi la esclude. Se la promulgazione, come ho detto, attesta la conclusione dell'iter legislativo, è chiaro che non essendosi quest'ultimo concluso, l'applicazione dell'articolo 7 esclude la necessità della promulgazione. Si può solo ammettere, ed anzi questo è, oltre che legittimo, opportuno, che la legge non ancora riapprovata sia pubblicata non però come legge, ma come un documento di cui si attesti che la pubblicazione avviene ai sensi e per gli effetti dell'articolo 7 della legge numero 335 del '76. Cioè si attesti, in sostanza, che questa pubblicazione avviene esclusivamente ai fini della gestione provvisoria, ammettendo implicitamente che l'iter legislativo non sia concluso e che quindi la competenza consiliare si possa normalmente esplicare. Non è possibile, credo, nessun'altra soluzione.

COGODI (P.C.I.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. Un piccolo dubbio, mi consenta di averlo...

PUBUSA (P.C.I.). La promulgazione quindi, in questo caso, non solo non era ammessa ma non era neppure necessaria.

OPPI (D.C.). Cogodi, le hai dette tu queste

cose.

PUBUSA (P.C.I.). Mi voglio avviare alla conclusione (avevo riservato una parte dell'intervento ad alcune proposte, ma mi rendo conto di essermi dilungato troppo) dicendo esclusivamente che questa vicenda ha notevole importanza, perché i pericoli connessi all'approvazione parziale sono molto grandi. Il sistema dell'approvazione parziale delle leggi di bilancio e finanziarie può infatti, una volta instauratosi come consuetudine, essere facilmente adottato per le leggi di merito che, quasi sempre, presentano aspetti d'indole finanziaria, e hanno carattere di urgenza. Ed è chiaro che a questo punto, se il precedente viene creato in una sola Regione, si estende, o può estendersi, a tutte le altre Regioni, diventando prassi e consuetudine di tutto il sistema regionale. Ora, questa evoluzione reca in sé l'ulteriore pericolo che l'accordo tra il Governo e le Giunte regionali elimini dal nostro sistema regionale, o quantomeno comprima fortemente, l'attuale ruolo del Consiglio.

Vorrei in proposito ricordare, fra l'altro, che esiste una sede, ed è quella della Conferenza dei Presidenti delle Giunte, che nel sistema attuale è disciplinata in modo tale per cui solo il Presidente del Consiglio dei ministri la attiva (perciò l'ho criticata e continuo a giudicarla negativamente), che può facilitare l'evoluzione del sistema regionale testé prospettata. In altri termini potrebbe essere questa la sede — sto ragionando ovviamente per ipotesi, ma lo faccio per evidenziare i pericoli insiti nella prassi della promulgazione parziale — in cui certe linee vengono concordate e col sistema del rinvio e della promulgazione parziale, in sostanza, si potrebbe giungere al risultato che la politica regionale venga, nelle sue linee portanti, decisa dalla Conferenza dei Presidenti delle Giunte in accordo col Presidente del Consiglio. La vicenda che discutiamo involge quindi una forte questione di principio, che ritengo non possa essere in alcun modo sottovalutata.

L'ultima considerazione che vorrei fare, in conclusione, è che da questo dibattito emerge l'impossibilità di ripetere promulgazioni parziali. Di più: ritengo che se tale atto dovesse ancora ripetersi, il sistema sanzionatorio previsto dal

nostro Statuto dovrebbe attivarsi in pieno, non potendosi ormai più dire che sulla materia esiste equivoco o che non è stata espressa chiaramente la volontà consiliare. Devo anche dire, sconvolgendo forse la coscienza di qualcuno ma pacificando la mia, che il conflitto di attribuzioni fra Consiglio e Presidente della Giunta oggi non viene risolto (come dice anche la stampa); anzi, con l'approvazione della legge, esso, che prima era solo virtuale, diventa reale.

Ecco perché, visti i pronunciamenti del Consiglio, sarebbe quantomeno auspicabile, dopo questo chiarimento, una dichiarazione generale delle forze consiliari e della Giunta nella quale si assicuri definitivamente che in futuro un fatto di questo genere non si ripeterà.

Molto laicamente, l'onorevole Oggiano ha fatto ricorso, per spiegare la possibile causa di questa vicenda, alla categoria dell'errore; dico anch'io al collega e compagno Cogodi che questa categoria esiste: soggiungo però che, arrivati a questo punto, con l'affermazione chiara del Consiglio, questo errore non ha più da ripetersi.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio riprenderanno questo pomeriggio alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 13 e 45.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo servizio

Dott. Antonio Solinas

Risposte scritte a interrogazioni

Risposta scritta dell'Assessore dell'industria all'interrogazione n. 110 Loretto - Soro - Onida - Deiana sulla mancata erogazione dei contributi in conto capitale per il contenimento dei consumi di energia primaria e l'utilizzo di fondi di energia rinnovabili nell'edilizia.

Il Ministero dell'industria, nell'ambito della ripartizione per Regione dei fondi stanziati per l'attivazione della Legge 308 del 29/5/1982, ha provveduto all'accreditamento della dotazione finanziaria, di competenza della Regione Sarda, nel corso del 1984.

Come è noto agli interroganti, detto importo venne suddiviso nel bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1984 - approvato con L.R. 11.6.1984 n. 30 - secondo le previsioni di utilizzo nell'ambito delle competenze degli Assessorati interessati all'applicazione della Legge 308/82.

Pertanto, l'importo complessivo di lire 47.048.129.000 veniva suddiviso nei rispettivi capitoli di Bilancio come in appresso evidenziato:

ASSESSORATO INDUSTRIA

Cap. 09042 - Contributi in conto capitale per il contenimento dei consumi di energia primaria e l'utilizzo di fondi di energia rinnovabili nell'edilizia ad uso produttivo (art. 6 punti 1, 2, 4, 6 L. 29/5/1982, n. 308)

L. 5.000.000.000

Cap. 09143 - Contributi in conto capitale per l'installazione di pompe di calore o di impianti per l'utilizzo di fondi rinnovabili (art. 6 comma terzo, punto 3, legge 29 maggio 1982, n. 308)

L. 2.450.000.000

Cap. 09044 - Contributi per il contenimento dei consumi di energia primaria nel settore industriale mediante la realizzazione di impianti fissi, sistemi o componenti (art. 8, legge 29 maggio 1982, n. 308).

L. 6.492.000.000

ASSESSORATO DEI LAVORI PUBBLICI

Cap. 08069/03 - Contributi in conto capitale per il contenimento dei consumi di energia primaria e l'utilizzo di fondi di energia rinnovabili nell'edilizia pubblica e privata (art. 6, comma, 3 punti 1), 2), 4), e 6), legge 29 maggio 1982, n. 308).

L. 10.006.200.000

ASSESSORATO ALL'AGRICOLTURA

Cap. 06069 - Concorso nel pagamento degli interessi sui mutui concessi per la produzione di energia termica, elettrica e meccanica da fonti rinnovabili nel settore (art. 12, primo comma - punto 2), L. 29 maggio 1982, n. 308).

L. 1.500.448.000

Cap. 06070 - Contributi per il contenimento dei consumi di energia primaria nel settore agricolo mediante la realizzazione di impianti fissi, sistemi componenti (art. 8, legge 29 maggio 1982, n. 308).

L. 6.000.000.000

Cap. 06224 - Contributi per la dotazione di impianti per la produzione di energia termica, elettrica e meccanica da fonti rinnovabili alle aziende agricole (art. 12, primo comma, punto 1), legge 29 maggio 1982, n. 308).

L. 10.649.481.000

Cap. 06224-01 - Contributi in conto capitale per l'utilizzo di impianti fotovoltaici ed altre fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica in edifici rurali non elettrificati (art. 6, terzo comma, punto 5), legge 29 maggio 1982, n. 308).

L. 4.950.000.000

L'Assessorato Industria, per quanto di sua competenza, aveva predisposto un progetto di Legge regionale attinente la normativa prevista per l'attuazione della Legge 308/82.

Detto progetto di legge non ebbe seguito poichè venne successivamente accertata la possibilità di emanazione di "direttive", mediante decreto del Presidente della Giunta, in considerazione della trattazione di funzioni delegate dallo Stato.

Nel frattempo agli uffici dell'Assessorato

sono pervenute n. 822 istanze di cui n. 751 per acquisto ed installazione di pannelli solari e n. 71 relativi alle pompe di calore.

Gran parte delle suddette domande (n. 602), sono pervenute all'Assessorato in data anteriore all'insediamento dell'attuale Giunta Regionale, il cui Assessore all'Industria, resosi interprete delle legittime aspettative di coloro che da tempo avevano presentato istanza di contributo, ha attivato la rielaborazione della normativa in argomento. Nel contempo la Presidenza della Giunta regionale ha provveduto alla nomina di un "gruppo di lavoro" composto dai rappresentanti degli Assessorati interessati che, attualmente, stanno portando a compimento il testo coordinato delle direttive applicative della Legge in argomento.

Il testo suddetto sarà pertanto quanto prima esaminato dalla Giunta regionale, sarà sottoposto al visto di registrazione di competenza della Corte dei conti per poi essere pubblicato sul Bollettino ufficiale.

Si provvederà, inoltre, alla tempestiva stipula di idonee convenzioni con Enti e Istituti di Credito previsti dalla Legge 308/82.

Le domande in carta libera a tutt'oggi pervenute all'Assessorato, predisposte su schema piuttosto sommario fornito agli interessati dall'ENEL (che ha provveduto a erogare finanziamenti per l'acquisto e la installazione dei soli pannelli solari), non consentono una stima neppure approssimativa dell'impegno finanziario necessario allo smaltimento di tutte le richieste.

Va comunque sottolineata la possibilità che, in sede istruttoria, alcune istanze non possano trovare accoglimento, in quanto non coerenti con le disposizioni di legge.

Risposta scritta dell'Assessore dei lavori pubblici all'interrogazione n. 13 Atzori V. - Orù - Canalis - Sciolla, sullo stato di abbandono della litoranea Costa Rei-Villasimius.

Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue:

I lavori sono stati completamente ultimati esclusivamente per la parte stradale ve-

ra e propria, mentre, in tempi recentissimi si è provveduto all'appalto della segnaletica, indispensabile per l'apertura al traffico.

Per quanto riguarda lo spostamento dei tralicci dell'E.N.E.L. si è ancora in attesa del preventivo dell'Ente, più volte sollecitato, dopodiché si procederà con la massima celerità.

Il collaudo della parte ultimata è in via di effettuazione.

Risposta scritta dell'Assessore dei lavori pubblici all'interrogazione n. 38 Murru, sulla necessità della installazione di un impianto semaforico nel pericoloso incrocio stradale della Sulcitana con la strada per Uta e Villaspeciosa.

Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue:

L'Amministrazione provinciale di Cagliari ha già appaltato e sta per iniziare i lavori di costruzione dello svincolo a livelli sfalsati tra le due strade in oggetto, pertanto sembrerebbe inutile la realizzazione di un impianto semaforico che sarebbe utilizzato per pochi mesi, ammesso che possa essere realizzato in tempi brevi e che sia compatibile con i lavori in corso.

Risposta scritta dell'Assessore dei lavori pubblici all'interrogazione n. 39 Murru, sulla necessità della sistemazione della strada turistica "Cala la Pira" - "Costa Rei" - "Capo Ferrato" sulla zona di Villasimius-Muravera.

Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica che non risulta che la strada in argomento sia compresa fra le opere finanziate della Regione Sarda.

Risposta scritta dell'Assessore dei lavori pubblici all'interrogazione n. 47 Tamponi, sul finanziamento dello svincolo sulla strada statale 131 in regione "Campomela".

Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue:

Il progetto di cui trattasi trovasi presso il Compartimento ANAS di Cagliari in attesa del finanziamento.

L'opera è da ritenersi inclusa, con priorità assoluta, nel piano Decennale ANAS in base alla legge 531/82, approvato recentemente e di prossimo finanziamento da parte dello Stato.

Il piano stesso pone, infatti, al n. 1 della 1ª fascia di interventi l'eliminazione delle interruzioni a raso sulla S.S. 131 "Carlo Felice", per cui al momento dell'attuazione verrà dato corso, con precedenza assoluta, agli interventi già progettati come quello in argomento.

Trattandosi di opera di competenza ANAS non è possibile l'intervento regionale.

**TIPOGRAFIA
PASSAMONTI**

**Testo delle Interpellanze, interrogazioni e Mozioni
annunziate in apertura di seduta**

***Interpellanza Carta sul progetto di legge
nazionale istitutiva della aviazione navale.***

Il sottoscritto, premesso che è stato presentato al Senato, il 20 dicembre 1985, un progetto di legge che prevede l'istituzione della aviazione navale, ed è attualmente all'esame della competente commissione, chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale dei trasporti per conoscere quali iniziative intendano adottare:

a) per salvaguardare e tutelare gli utenti sardi del traffico civile nel caso il predetto progetto di legge dovesse includere fra gli aeroporti destinati a tale compito anche l'aeroporto di Cagliari-Elmas;

b) per evitare, nel caso il progetto di legge venisse approvato, tutti i conseguenti e gravissimi disagi derivanti da un inevitabile trasferimento ad altre sedi del personale civile e del personale dell'aeronautica militare e dei loro familiari. (84)

Interpellanza Orrù - Ruggeri - Cuccu - Atzori Villio - Ortu Velio - Pubusa - Serri - Sciolla - Canalis sul potenziamento e sulla trasformazione in aeroporto civile dell'aeroporto di Elmas.

I sottoscritti, rimarcato che l'aeroporto di Elmas è l'aeroporto del capoluogo della Regione, il più importante per l'intensa mole del traffico gestito e per la sua ubicazione nell'area più rilevante della Sardegna per densità demografica, per insediamenti industriali e commerciali, per attività produttive, sociali e culturali; sottolineato che l'aeroporto di Elmas per traffico svolto (30.000 movimenti nel 1983), si colloca ai primi posti nella graduatoria nazionale degli aeroporti per movimento passeggeri e merci; ricordato che l'aeroporto di Elmas è militare, che l'aeroporto di Decimomannu è militare, che la zona di controllo di avvicinamento di Cagliari è militare e che Cagliari è l'unico capoluogo di

regione in tutta Italia a non avere un aeroporto civile con zona di avvicinamento civile; specificato che l'intenso traffico dell'aeroporto di Elmas è per oltre due terzi civile e che il rimanente traffico militare non segue le regole generali del volo, ma opera in deroga ad esse; ritenuto che il traffico aereo militare operativo può e deve svolgersi nelle zone appositamente costituite (poligoni aerei, che in Sardegna certamente non mancano), senza interferire sulla regolarità e sulla sicurezza del traffico civile, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dei trasporti per sapere quali atti e iniziative abbiano compiuto o intendano compiere perché:

a) l'aeroporto di Elmas sia trasformato in aeroporto civile con zona di controllo di avvicinamento civile;

b) l'aeroporto di Elmas, per l'intensità del suo traffico e per la sua centrale posizione geografica possa essere potenziato e attrezzato come aeroporto civile di rilevante interesse nazionale. (85)

Interpellanza Orrù - Ruggeri - Atzori Villio - Serri - Canalis - Uras sulla grave moria di pesci nello stagno di Santa Gilla e sulle prospettive di questa importante risorsa ambientale e produttiva.

I sottoscritti, rilevata la grave moria di pesci che ha colpito lo stagno di Santa Gilla per l'immissione nelle sue acque di sostanze altamente tossiche e inquinanti; denunciata l'irresponsabile condotta di chi ha consumato questo ulteriore atto contro l'equilibrio ecologico e lo sviluppo produttivo, tanto più condannabile per la presenza del depuratore e per le prospettive di risanamento e di valorizzazione dello stagno che ora possono concretizzarsi con l'imminente attuazione dell'apposito progetto di bonifica, chiedono di interpellare l'Assessore della difesa dell'ambiente per conoscere:

1) quali atti e iniziative abbia assunto o intenda assumere:

a) per appurare tutta la verità sul grave at-

tentato denunciato;

b) per scongiurare ulteriori rischi di inquinamento e di distruzione di una risorsa ambientale e produttiva così importante come lo stagno di Santa Gilla;

2) modalità e tempi di attuazione del progetto di risanamento e di valorizzazione recentemente finanziato dal FIO. (86)

Interpellanza Orrù - Atzori Villio - Canalis - Serri sugli assurdi privilegi di cui gode la Società rimorchiatori sardi nei porti sardi.

I sottoscritti, rilevato che negli ultimi anni la Società rimorchiatori sardi ha potuto godere per le proprie prestazioni di remunerazioni di gran lunga superiori rispetto a quanto previsto per le tariffe amministrative; denunciata la continua violazione da parte della suddetta società del Codice di navigazione, degli obblighi derivanti dall'atto di concessione e dai contratti di lavoro del personale addetto al rimorchio, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dei trasporti per sapere:

a) se i fatti denunciati non siano imputabili anche a un regime di protezione o, comunque, ad atteggiamenti di permissività dell'Autorità marittima pregiudizievoli sia nei confronti delle maestranze interessate che dei soggetti destinatari dei servizi e persino rispetto all'esercizio della libera concorrenza;

b) qualora i fatti riportati rispondessero al vero, quali atti e iniziative la Giunta intenda assumere, presso il Ministero competente e presso l'Autorità marittima, per riportare la situazione alla normalità. (87)

Interpellanza Ladu Salvatore - Rojch - Mura - Mulas - Soro sulla grave situazione esistente nella "Talco Grafite Valchisone" di Orani.

I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore dell'industria e quello del lavoro perché

esprimano il loro orientamento in ordine alla grave situazione esistente presso la "Talco Grafite Valchisone" di Orani, a seguito delle determinazioni adottate dal CIPI di non prorogare il trattamento della Cassa integrazione guadagni in favore dei lavoratori dipendenti, giustificando tale orientamento con lo scadere dei 60 mesi già al 30 giugno dello scorso anno 1984.

Risulterebbe agli interpellanti esistere una trattativa in corso fra i responsabili della "Talco Valchisone" e quelli della Società americana, con sede sociale a Gand (Belgio) la "CIPRUS INDUSTRIAL MINERALS CORPORATION", per una partecipazione azionaria di quest'ultima nella misura del 50 per cento. Tuttavia da informazioni giunte a conoscenza degli interpellanti le probabilità di giungere ad accordo sembrano assai scarse.

In questa situazione davvero preoccupante gli interpellanti chiedono di conoscere quali iniziative alternative siano in corso per far fronte al rischio abbastanza reale di trovarsi disoccupati tutti i lavoratori addetti nella miniera di Orani, per quali ormai sembra anche tramontata la possibilità di utilizzare il trattamento della Cassa integrazione guadagni per trascorrenza di termini massimi.

Gli interpellanti ricordano che il fatto sopra descritto, quello cioè del licenziamento dei minatori di Orani, si inquadra in una situazione economica e sociale delle zone interne già penalizzate per la crisi aziendale della Società MAGESA di Barisardo, e la BETATEX di Bitti e della METALLO TECNICA di Bolotana che fanno pesare, al di là di ogni sopportazione a popolazioni che già vivevano a livelli di sussistenza, gli effetti di una crisi del settore industriale tuttora perdurante e di cui non si intravede, purtroppo, la conclusione attraverso una ripresa delle attività e dello sviluppo.

Preoccupati per le conseguenze possibili non solo a livello sociale, ma addirittura a livello di ordine pubblico, gli interpellanti chiedono che venga, sul problema proposto, aperto un dibattito in Consiglio regionale. (88)

Interpellanza Fadda Fausto sulla situazione

di crisi dell'Azienda Vianini di Porto Torres.

Il sottoscritto, premesso che alla fine di marzo è stata comunicata dai dirigenti della Società Vianini alla Federazione dei lavoratori delle costruzioni la volontà aziendale di avviare le procedure di licenziamento dei circa 140 dipendenti attualmente in cassa integrazione; considerata la particolare situazione di crisi dell'area industriale di Porto Torres ed i relativi rilevanti problemi occupazionali; rilevata la possibilità di garantire la ripresa produttiva attraverso un adeguato rilancio delle iniziative nel settore delle infrastrutture industriali ed agricole con l'utilizzazione delle risorse finanziarie esistenti (fondi FIO, rifinanziamento Piano rinascita, fondi ordinari); considerata l'esperienza e la capacità professionale delle maestranze in questo settore nonché la particolare competitività nel mercato dei manufatti per condotte idriche della "Vianini S.p.A.", chiede di interpellare gli Assessori del lavoro, della programmazione e dei lavori pubblici per conoscere quali iniziative abbia assunto la Giunta regionale per impedire il licenziamento degli operai ed il proseguimento della cassa integrazione finalizzata ad un'immediata, stabile e duratura ripresa produttiva.

Si chiede inoltre agli Assessori se non ritengano opportuno:

1) avviare un'immediata ricognizione delle opportunità di lavoro in questo settore attraverso una verifica dei programmi regionali e degli enti ed istituti pubblici operanti in Sardegna;

2) sollecitare l'Azienda ad una adeguata diversificazione produttiva al fine di consentire un migliore inserimento dei prodotti Vianini nel mercato sardo e nazionale. (89)

Interpellanza Carta sui trasporti marittimi da e per la Sardegna gestiti dalla "Tirrenia".

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dei tra-

sporti per conoscere quali iniziative abbia assunto o intenda assumere per:

a) cercare di ovviare al sistema di prenotazioni estive con cui la Società di navigazione "Tirrenia" gestisce le linee di collegamento marittimo da e per la Sardegna; sistema che come è noto, comporta gravi disagi per gli utenti;

b) ovviare alla insufficienza dei collegamenti marittimi per soddisfare la domanda sempre crescente dei residenti, degli emigrati e dei turisti, insufficienza che può determinare disagi oltremodo spossanti, quali i bivacchi sulle banchine portuali;

c) rimediare allo stato di trascuratezza da un punto di vista igienico che si riscontra nelle navi Tirrenia durante il periodo estivo. (90)

Interpellanza Ruggeri - Orrù - Cuccu - Ortu Vello - Sciolla sulla perdurante paralisi dell'attività produttiva della DURON.

I sottoscritti, RILEVATA la perdurante grave situazione in cui versa lo stabilimento "DURON" di Macchiareddu, la cui attività rimane bloccata da oltre 15 mesi nonostante l'alta qualità dei beni produttivi e mentre appaiono favorevoli le condizioni di mercato;

SPECIFICATO che la cessazione dell'attività produttiva della "DURON" ha determinato la cassa integrazione per ben 80 dipendenti, di cui 30 provenienti - attraverso la GEPI - dall'ex Selpa e peraltro mai inseriti nei processi lavorativi; SOTTOLINEATO che la paralisi produttiva della "DURON" è intervenuta ad appena un anno dall'inizio dell'attività, nonostante i contributi e i finanziamenti pubblici, chiedono di interpellare l'Assessore dell'industria per conoscere:

a) le cause reali che hanno determinato la crisi, nonché le attuali condizioni e prospettive di rilancio produttivo della "DURON";

b) quali atti e iniziative abbia assunto o intenda assumere ai fini di determinare sicuri presupposti di risanamento, di sviluppo produttivo e di consolidamento dei livelli occupativi di questo importante stabilimento. (91)

Interrogazione Manunza, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata applicazione in Sardegna del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 347, in favore dei lavoratori degli enti locali.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore degli enti locali per conoscere se gli risulti il grave e dannoso ritardo sull'applicazione negli enti locali della Sardegna del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 347, recante "Norme risultanti dalla disciplina prevista dall'accordo 29 aprile 1983 per il personale degli enti locali".

Premesso che:

– fin dall'autunno 1983 è stato costituito un apposito "Osservatorio" del quale fanno parte le rappresentanze regionali dell'A.N.C.I., U.P.S., FLEL (Cgil- Cisl-Uil) e dell'Assessorato degli enti locali;

– il 14 febbraio 1984, in sede di Osservatorio, alla presenza dei funzionari delle Sezioni di controllo, è stato siglato un accordo con dettagliate norme di comportamento – per le Amministrazioni e le Organizzazioni sindacali di categoria – per l'applicazione del contratto in ordine soprattutto a garanzie di omogeneità, alle operazioni di primo inquadramento, a precise indicazioni per il superamento delle restrizioni nell'attribuzione di qualifiche negli enti della tipologia di 5° tipo, all'accertamento delle mansioni, etc.;

– sulla base della suddetta intesa, per altro riconfermata dall'Assessore degli enti locali in successivi incontri – da ultimo nel dicembre 1984 – gli enti hanno proceduto alla fase applicativa che però non ha trovato riscontro e definizione per la mancata accoglienza in sede di esame da parte delle Sezioni di controllo che non riconoscerebbero validità ad accordi definiti in sede regionale, diversamente da quanto risulta invece per enti e per Sezioni di controllo nella Penisola.

Tutto ciò premesso, il sottoscritto interroga l'Assessore competente per sapere se non ritenga tuttora valide le intese raggiunte con le rappresentanze regionali degli enti e dei lavoratori, e quali azioni intenda esplicitare perché:

– si dia corso sollecitamente all'applicazione contrattuale;

– quale ruolo intenda esercitare in funzione dell'opportuno e necessario coordinamento del controllo sugli atti degli enti locali a questo proposito;

– l'applicazione in tutti gli enti avvenga prima che abbia inizio, come annunciato dal Governo, la contrattazione per i rinnovi contrattuali con decorrenza 30 giugno 1985. (131)

Interrogazione Tarquini - Merella - Catte sullo stato dell'Istituto dei ciechi in Cagliari.

I sottoscritti,

considerata la gravissima situazione economica, con rischio di chiusura, dell'Istituto dei ciechi in Cagliari, l'unico in Sardegna che assiste giovani non vedenti che sarebbero altrimenti costretti a rinunciare agli studi e rendendosi interpreti del grave stato di disagio e delle preoccupazioni degli utenti e del personale, ormai da molti mesi senza stipendio e senza garanzie di sicurezza del posto di lavoro,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore degli affari generali per sapere se non intendano intervenire urgentemente per scongiurare per l'immediato il blocco delle attività dell'Ente e se non ritengano opportuno proporre, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 19 giugno 1977, n. 348, la soppressione dell'Istituto dei ciechi in Cagliari e il trasferimento dei beni, delle funzioni e del personale al Comune di Cagliari, trattandosi di istituto di assistenza il cui Consiglio di amministrazione è composto, a norma (Ministero della Pubblica Istruzione, Regione Sarda, Provincia di Cagliari, Provincia di Nuoro, Unione italiana ciechi) ed il cui scopo è quello di provvedere gratuitamente all'educazione, rieducazione e all'assolvimento dell'obbligo scolastico dei giovani ciechi. (132)

Interrogazione Porcu - Canalis - Ladu Leonardo - Lorelli, con richiesta di risposta scritta, sullo stato delle spiagge dette "del macello" e

del "Genio civile" in comune di Golfo Aranci.

I sottoscritti, premesso,

— che nel corso dei lavori di demolizione del vecchio dente di attracco per i traghetti delle F.S. di Golfo Aranci, sono state scaricate grandi quantità di materiali di risulta nelle spiagge dette "del macello" e del "Genio civile";

— che in questo modo è minacciata l'integrità di due spiaggette di notevole bellezza e di ampia fruibilità da parte dei residenti di quel comune;

— che la discarica dei materiali e il loro successivo spandimento sembrerebbero avvenuti in assenza di qualunque autorizzazione e comunque in assenza di qualsivoglia ragionevole giustificazione, chiedono di interrogare l'Assessore della pubblica istruzione per sapere se non ritenga necessario intraprendere tutte quelle azioni che consentano:

— l'accertamento dei fatti e delle eventuali responsabilità;

— la messa in pristino dello stato dei luoghi e delle condizioni di piena fruibilità delle spiagge indicate. (133)

Interrogazione Porcu - Lorelli - Dadea - Lai - Moi - Ladu Leonardo - Canalis sulla mancanza di un servizio di pronto soccorso sanitario sulle navi passeggeri interessanti le rotte della Sardegna.

I sottoscritti, accertato:

— che sulle navi passeggeri interessanti le rotte della Sardegna non esiste servizio di pronto soccorso;

— che per tale stato di cose si è spesso rischiata la tragedia anche per banali malesseri;

— che in ogni caso migliaia di cittadini vengono privati del diritto alla tutela della salute sanciti dalla legge n. 833 del 1978, chiedono di interrogare gli Assessori all'igiene e sanità e dei trasporti per sapere quali iniziative abbiano assunto o intendano assumere perché a bordo delle navi passeggeri interessanti le rotte della Sardegna siano istituiti i servizi di pronto

soccorso. (134)

Interrogazione Mulas - Mura - Soro - Rojch - Ladu Salvatore, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata partecipazione degli insegnanti elementari dell'Ogliastra all'ultimo concorso magistrale.

I sottoscritti interrogano il Presidente della Giunta e l'Assessore della pubblica istruzione per sapere quali iniziative intendano assumere in ordine al problema dei 222 insegnanti elementari, in particolare dell'Ogliastra, che non hanno potuto partecipare all'ultimo concorso magistrale, le cui prove scritte si sono svolte nei giorni scorsi a Nuoro, a causa della impraticabilità dei passi di Corr'e boi e Silana.

I sottoscritti ritengono che l'impedimento per cause di forza maggiore debba consentire da parte del Ministro della pubblica istruzione una soluzione alternativa con una nuova prova di concorso e che in tal senso si debba richiedere l'intervento del Ministro competente.

I sottoscritti interrogano inoltre il Presidente della Giunta e l'Assessore della pubblica istruzione per sapere se non ritengano opportuno promuovere un urgente incontro con una delegazione degli insegnanti esclusi per concertare le iniziative da assumere. (135)

Interrogazione Moi - Dadea - Lai, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata partecipazione di 229 concorrenti al concorso magistrale svoltosi a Nuoro.

I sottoscritti,

rilevato che, a causa di una abbondante nevicata, ben 229 candidati non hanno potuto raggiungere all'ora stabilita la sede del concorso magistrale, svoltosi a Nuoro il 18 marzo u.s., risultando così impediti nell'esercizio di un fondamentale diritto costituzionale,

chiedono di interrogare l'Assessore della pubblica istruzione per sapere quali atti e iniziative intenda assumere presso il Ministro della pubblica istruzione perché i concorrenti di cui sopra pos-

sano sostenere — in sessione suppletiva — la prova scritta del concorso, come già richiesto da forze politiche e sindacali e dallo stesso Provveditore. (136)

Interrogazione Pubusa - Sciolla - Ruggeri, con richiesta di risposta scritta, sulla tutela del bosco nel monte Tonnara in agro di Nuxis.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore dell'ambiente per sapere:

a) se sia a conoscenza dei rischi di distruzione del bosco sui versanti "Tiriccu e Tatinu" del monte Tonnara in agro di Nuxis, a causa dell'incontrollata attività pascolativa nelle zone in cui è stato recentemente operato il "taglio";

b) quali iniziative intenda assumere per assicurare la vigilanza e la tutela indispensabili ai fini di preservare, rivitalizzare ed estendere il patrimonio boschivo nell'agro di Nuxis. (137)

Interrogazione Loretto sul peggioramento dei collegamenti aerei fra la Sardegna Nord-occidentale e Roma per effetto dei nuovi orari estivi.

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dei trasporti per sapere:

1) se si siano resi conto del fatto che mai — nel corso degli ultimi anni — gli orari dei collegamenti aerei tra Alghero e Roma hanno penalizzato le esigenze della Sardegna Nord-occidentale come i nuovi orari estivi ufficializzati dall'ATI a decorrere dal 1° aprile scorso;

2) quali iniziative intendano assumere per ottenere l'urgente modifica dei predetti orari. Soprattutto occorre evidenziare che i voli utili per raggiungere Roma si riducono ormai praticamente ad uno soltanto — quello delle ore 7,05 — poichè il secondo — con partenza da Alghero alle ore 20,35 della sera — è soltanto nominale in quanto assolutamente inutile: non si vede infatti chi possa utilizzare detto volo, che consente di raggiungere la capitale alle 22,30 circa della notte, quando il mattino successivo, alle 7.05, esiste un volo che consente di

essere a Roma di prima mattina ed evita un pernottamento fuori sede. Il nuovo orario segna dunque il definitivo affossamento di quel volo che per tanti anni si è collocato nelle ore mediane della giornata — fra le ore 14 e le ore 15 — per consentire di raggiungere Roma, con grandissima utilità per l'urgenza della zona interessata, nelle prime ore del pomeriggio: un volo che negli ultimi tempi è andato gradualmente scivolando verso orari sempre meno utili.

Il secondo rilievo fondamentale è che — con i nuovi orari — non è più possibile disporre di un'intera giornata di permanenza a Roma senza dovervi pernottare, anche qui con grave danno per l'utenza dell'intera Sardegna Nord-occidentale. Infatti la partenza del volo serale di rientro da Roma ad Alghero, che da oltre 10 anni non si è mai collocata prima delle ore 20,30, è ora fissata alle ore 19 dall'aeroporto della capitale, per cui l'intero pomeriggio risulta assolutamente inutilizzabile e per chi avesse da assolvere ancora a qualche impegno diventa necessario pernottare a Roma.

A fronte di un così grave peggioramento dei collegamenti fra la Sardegna e il continente e ai danni e disagi che ne derivano agli utenti, mentre sorprende la sostanziale acquiescenza finora dimostrata dalla Giunta regionale, si chiede di conoscere con la massima urgenza quali iniziative la Giunta stessa intenda assumere per giungere ad una sostanziale modifica degli orari estivi in vigore dal 1° aprile scorso. (138)

Interrogazione Orrù - Dadea - Lai - Moi sul riconoscimento della validità dei corsi per ortofrenisti organizzati dalla Regione Sarda.

I sottoscritti, ricordato che i corsi CEE per ortofrenisti, autorizzati dalla Regione Sarda e gestiti dalla sede di Cagliari dell'ISEF di l'Aquila:

a) sono stati organizzati adottando interamente il piano di studi previsto per i corsi biennali di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975;

b) sono corsi di specializzazione professionale previsti dalla legge 31 dicembre 1978, n. 845 e regolamentati dalle Regione Sarda mediante la

legge regionale 1° giugno 1979, n. 47;

c) sono stati autorizzati ai sensi della Dichiarazione CEE n. 1313 del 15 ottobre 1980 (Progetto del F.S.E. n. 800258) e finanziati con fondi CEE dell'Assessorato del lavoro e della formazione professionale della Regione Sarda;

d) sono stati realizzati da una istituzione di grado universitario, dall'ISEF; rilevato che, ciononostante, il titolo conseguito con la frequenza dei corsi sopra richiamati non viene riconosciuto ai fini dell'insegnamento, mentre — anche nell'anno scolastico in corso — i posti di sostegno vacanti sono stati conferiti a docenti sforniti di titolo specifico, chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori della formazione professionale e dell'istituzione per conoscere quali atti e iniziative abbiano assunto o intendano assumere perché il Ministro della pubblica istruzione riconosca la validità dei corsi richiamati. (139)

Interrogazione Ladu Salvatore - Rojch - Mulas - Mura - Soro, con richiesta di risposta scritta, sulla impraticabilità della strada statale centrale sarda tratto Aritzo-Tonara (località Ocile).

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore dei lavori pubblici per sapere se sia a conoscenza del fatto che la strada statale (centrale sarda) nel tratto Aritzo-Tonara (località Ocile) è impraticabile a causa di una frana che da circa una settimana ne ha ostruito completamente il passaggio.

Perché tale fatto ha determinato il blocco totale del traffico in tutta la Barbagia di Belvì, gli interroganti chiedono un intervento immediato presso la Direzione compartimentale dell'ANAS perché intervenga con l'urgenza che il caso richiede al ripristino dell'importante arteria del centro Sardegna, il cui mancato uso blocca interamente le zone interne dell'Isola oltre impedire l'accesso a quelle turistiche del Gennargentu, tra Monte Spada, Aritzo, Desulo e Fonni. (140)

Mozione Barranu - Pubusa - Cuccu - Orrù - Uras - Atzori Villto - Canalis - Dadea - Ladu Leonardo - Lai - Lorelli - Moi - Ortu Velio - Porcu - Ruggeri - Sciolla - Serri sulle riforme istituzionali necessarie per una piena realizzazione dell'autonomia speciale e sull'attuazione dell'articolo 13 dello Statuto.

IL CONSIGLIO REGIONALE

premessi che:

1) — la riforma e il potenziamento delle autonomie sono condizioni fondamentali per il rinnovamento dello Stato e per il consolidamento della democrazia;

— il rilancio del ruolo delle Regioni deve essere parte caratterizzante di ogni ipotesi di riforma istituzionale;

— in questo quadro si colloca l'azione per la piena realizzazione della autonomia speciale della Sardegna come strumento di garanzia costituzionale per la partecipazione del popolo sardo al processo di rinnovamento della società sarda e nazionale;

2) — in tale situazione la Regione deve promuovere e, anche in seguito alle conclusioni della Commissione Bozzi sulla riforma istituzionale e della Commissione Cossutta sulle questioni regionali, sollecitare iniziative comuni delle Regioni, ordinarie e speciali, puntando ad ottenere una compiuta edificazione dello Stato regionalista attraverso:

a) il rilancio della programmazione nazionale anche per porre fine all'uso indiscriminato e lesivo delle autonomie, delle leggi settoriali e la rapida approvazione di una riforma organica, in senso innovatore e partecipativo delle autonomie locali;

b) la creazione di un sistema di raccordi fra gli esecutivi regionali e nazionali e fra Parlamento e Consiglio regionale tale da consentire alle Regioni, riconoscendo loro pari dignità istituzionale, una reale partecipazione alle scelte nazionali;

c) una riforma della Costituzione che preveda in particolare la trasformazione del Senato in Camera delle Regioni, l'integrazione della Carta Costituzionale con rappresentanti eletti dalle Regioni, una marcata partecipazione delle autonomie regionali alla elezione del

Presidente della Repubblica;

3) - in tale contesto si colloca la necessità di una piena attuazione della specialità dell'ordinamento autonomistico sardo fondata:

a) su una immediata, completa e organica attuazione delle norme statutarie (credito, istituzione, lavoro, pubblici spettacoli, punti franchi, etc.);

b) su una riforma dello Statuto speciale al fine di ampliare e modificare lo spettro dei poteri necessari per governare una società evoluta e complessa (ambiente, assetto del territorio, rapporto con la Comunità Europea, etc.) di eliminare le norme che più anno esposto la Regione alle invadenze statuali (limite delle riforme economiche e sociali, norme di attuazione, leggi di dettaglio, etc.); di introdurre o rafforzare i poteri più attinenti alla nostra specialità (lingua, cultura, trasporti);

4) - la avvenuta scadenza della legge 24 giugno 1974, n. 268, impone l'urgente necessità di definire con lo Stato un nuovo provvedimento di attuazione dell'articolo 13 dello Statuto speciale che:

a) riaffermi la responsabilità primaria dello Stato nel rinnovamento economico, sociale e culturale dell'Isola;

b) superi la temporaneità e la settorialità degli interventi ex-articolo 13 dello Statuto e trasferisca alla Regione i poteri e i flussi finanziari della disciolta Cassa per il Mezzogiorno;

c) definisca un sistema di raccordi fra autonomia regionale e gli organi dello Stato tale da attribuire al programma di sviluppo regionale il carattere dell'organicità e l'efficacia di atto di programmazione nazionale per l'attuazione del quale lo Stato deve garantire risorse adeguate e aggiuntive e la disponibilità e la coerenza alle scelte del piano del suo sistema operativo;

d) consenta di fronteggiare le principali disconomie legate alla insularità dell'Isola;

5) - l'autonomia regionale, nello spirito e nella lettera della Costituzione e del nostro Statuto, deve essere un momento di ulteriore autonomia delle comunità locali;

- che, pur nella necessaria interconnessione con le tematiche sovraindicate, la riforma interna della Regione rappresenta pertanto un mo-

mento di straordinaria valenza democratica, la cui attuazione dipende in larga misura dalle scelte delle forze politiche sarde;

- che il dibattito apertosi dopo la presentazione del "Rapporto preliminare sulla riforma interna della Regione" da parte della Giunta regionale, consente di presentare al Consiglio regionale una serie organica di proposte legislative tendenti a definire una nuova struttura della Giunta al fine di rafforzare il ruolo di governo e nuovi rapporti fra esecutivo e assemblea, allo scopo di potenziarne i rispettivi e distinti ruoli; a individuare un unico ente intermedio, fra Comune e Regione, con un ruolo di governo generale del territorio; a procedere ad un ampio processo di trasferimenti e di deleghe in favore degli Enti locali, anche in seguito all'attuazione del Decreto del Presidente della Repubblica n. 348; ad avviare le procedure per la definizione di un sistema chiaro di relazioni fra organi regionali e locali, territoriali e di settore, utilizzando appieno le possibilità offerte dall'articolo 54. 5° comma dello Statuto e dall'articolo 123 della Costituzione (Statuto interno),

impegna la Giunta regionale

a presentare al Consiglio i disegni di legge di attuazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 348, di riforma della struttura della Giunta e quelli sul decentramento e sul riordino del sistema di autonomie sub-regionali;

dà mandato

a) alla Commissione consiliare per la programmazione di presentare, d'intesa con la Giunta regionale, entro due mesi al Consiglio una relazione contenente le linee per un progetto di legge di attuazione dell'articolo 13 dello Statuto secondo le indicazioni su esposte;

b) alla prima Commissione consiliare autonomia di presentare, entro tre mesi, al Consiglio una relazione sulla riforma dello Statuto;

c) alla seconda Commissione consiliare di presentare, entro tre mesi, al Consiglio, una relazione sulle proposte di riforma in senso regionalista degli organi centrali dello Stato e sulla crea-

zione di un sistema di raccordi fra Regione e Governo. (15)

Mozlone Orrù - Barranu - Cuccu - Uras - Serri - Dadea - Lai - Mol - Canalis sulla grave situazione finanziaria e organizzativa dell'ESMAS, sulla necessità di scioglimento dell'ESMAS e di trasformazione delle scuole di tale Ente in scuole materne statali.

IL CONSIGLIO REGIONALE

RILEVATO che l'ESMAS, Ente per le scuole materne della Sardegna, istituito con legge nazionale 1° giugno 1942, n. 901, esercita la sua attività in tutto il territorio dell'Isola con 436 sezioni di scuola materna, per un numero dichiarato circa 11.500 bambini;

SPECIFICATO che le strutture scolastiche sono complessivamente 235, di cui 93 di proprietà regionale e 142 convenzionate;

PRECISATO che l'organico dell'ESMAS è costituito da 403 insegnanti, da 215 agenti tecnici operanti nelle scuole e sezioni e da 24 dipendenti in servizio presso gli uffici centrali, con una carenza rispetto all'organico richiesto di 52 insegnanti e di 19 agenti tecnici;

SOTTOLINEATO:

a) che l'ESMAS versa da sempre in gravissime condizioni finanziarie, tante da aver consolidato a tutto il 1984 un disavanzo superiore ai 14 miliardi;

b) che la dotazione finanziaria ordinaria per il 1985 — nonostante sia stata elevata, rispetto all'originaria previsione di 12.500.000.000, a 18.000.000.000 — risulta impegnata esclusivamente per la spesa corrente;

c) che l'80 per cento di tale dotazione è assorbita dal pagamento degli stipendi e che la somma residua non consente neppure di fronteggiare gli oneri dell'ordinaria gestione dei servizi;

d) che, naturalmente, rimane immutata la grave situazione di disavanzo sopra richiamata;

RILEVATO che all'acquisito stato giuridico del personale per effetto della legge n. 70 del 1979 e successive modificazioni (che ha dato alcune certezze relativamente al trattamento salariale fisso)

a tutt'oggi non è seguita — poiché le specifiche delibere sono state respinte dal Ministero — l'applicazione di importanti istituti contrattuali accessori ai sensi degli articoli 13 e 41 del decreto del Presidente della Repubblica n. 509 del 1979, né la liquidazione degli arretrati conseguenti ai riconoscimenti contrattuali (si tratta di alcuni milioni per dipendente), né infine la corresponsione ai dipendenti cessati dal servizio della indennità di buonuscita (sono in pendenza, presso il TAR, centinaia di ricorso);

CONSIDERATO che la disciplina di legge cui sono sottoposti l'ESMAS e il personale che vi presta servizio — cioè le norme che regolamentano gli enti parastatali di natura amministrativa e burocratica (INPS, INAIL, ecc.) — comporta vincoli insuperabili ai fini di una organizzazione del lavoro e dei servizi omogenea a quella in vigore nella scuola materna pubblica e statale, tant'è che, come sopra detto, operano all'ESMAS 403 insegnanti anziché 806 (mancando il sostegno, anche se in tutte le sezioni viene garantita la refezione) e l'orario di lavoro per tutto il personale è di 38 ore settimanali per cinque giorni a fronte delle 30 ore per sei giorni in vigore nella scuola materna pubblica;

SPECIFICATO che l'inquadramento del personale non docente nella qualifica di agente tecnico, aggravato dalla carenza già richiamata per il personale insegnante, determina un generalizzato disservizio e la violazione di ogni corretta norma di igiene e di tutela dei diritti dei bambini; infatti, detto personale, per l'uso e l'abuso di un mansionario quanto mai impreciso e comunque non riferibile alla realtà scolastica, viene adibito a molteplici e contemporanee mansioni tra loro non compatibili e tali da creare grave pregiudizio soprattutto nell'ora della refezione, allorché i dipendenti sono chiamati contestualmente a curare la preparazione dei cibi e ad assolvere ai vari compiti di ordine e di pulizia, ivi compresa — se necessario — la pulizia dei bambini;

RICHIAMATA pertanto l'evidente difformità e l'oggettiva separatezza dell'organizzazione dell'Ente dall'intervento scolastico statale, aggravate dall'inesistenza degli organi collegiali e dalla totale assenza di ogni forma di governo e di controllo democratico;

DENUNCIATA la recentissima nomina ministeriale di un commissario in sostituzione del consiglio di amministrazione, dichiarato decaduto e rilevato che tale nomina:

a) sancisce ulteriormente e aggrava la diretta ed esclusiva dipendenza dell'Ente dalle direttive ministeriali, con grave pregiudizio per gli interessi dei sardi, per il ruolo e l'autonomia della Regione;

b) si configura come una grave ipoteca su corrette e giuste ipotesi e prospettive di riordino, di risanamento e di definitivo superamento dell'ESMAS;

c) potrebbe determinare ulteriori inasprimenti nei confronti delle organizzazioni sindacali e dei loro iscritti: infatti, in dispregio dei criteri a suo tempo concordati con i sindacati, sono stati già messi in atto trasferimenti discrezionali a repentine chiusure di sezioni nelle quali si è denunciata la cronica incapacità programmatica dell'Ente e i conseguenti gravi e inammissibili disservizi;

RIAFFERMATA la necessità e l'urgenza di ricondurre l'intervento pubblico nella scuola — soprattutto in quella materna — a linee di programmazione e di omogeneità rispetto a criteri, agli indirizzi, alle metodologie e alle garanzie della scuola pubblica statale,

impegna la Giunta regionale

ad aprire un confronto con il Governo e, in particolare, con il Ministro della pubblica istruzione

al fine di determinare, nei tempi più brevi, i criteri e le modalità di scioglimento dell'ESMAS e di trasformazione delle scuole di tale Ente in scuole materne statali sulla base dei seguenti presupposti:

1) mantenimento degli attuali livelli quantitativi del servizio e quindi stabilizzazione e trasformazione delle attuali scuole e sezioni dell'ESMAS in scuole e sezioni pubbliche statali;

2) continuità del rapporto di lavoro e assorbimento di tutto il personale docente e non docente amministrativo nei corrispondenti ruoli statali e di tutto il personale ausiliario nei ruoli degli enti locali presso i quali attualmente operano;

3) garanzia del necessario aggiornamento e qualificazione per tutto il personale;

4) erogazione da parte dello Stato di tutti i finanziamenti occorrenti:

a) per lo scioglimento dell'ESMAS e la trasformazione delle sue scuole in scuole materne statali;

b) per il risanamento finanziario dell'ESMAS;

c) per la liquidazione aggiornata di tutte le competenze dovute al personale;

d) per gli eventuali nuovi oneri derivanti ai comuni dal trasferimento delle funzioni e del personale;

5) definizione concordata dalla fase di transizione con l'acquisita garanzia della continuità del funzionamento delle sezioni e degli uffici dell'ESMAS. (16)